



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 37

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 11 giugno 2013

I N D I C E

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	10

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i>	14
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)</i>	»	15
<i>Plenaria</i>	»	15
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	19
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	32
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	40
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	45
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	52
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	54
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	68
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	»	78
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	79
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	»	81
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	82

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	<i>Pag.</i>	93
<i>Plenaria</i>	»	93
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	95

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	100

COMMISSIONI 3^a e 8^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(589) Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94^a sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno

(Esame e rinvio)

Il senatore RUSSO (PD), relatore per la 3^a Commissione, illustra la Convenzione internazionale sul lavoro marittimo, la cui ratifica è autorizzata dal disegno di legge in esame, sottolineandone l'importanza.

La Convenzione, adottata il 23 febbraio 2006 dalla 94^a sessione marittima della Conferenza internazionale del lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, riunitasi a Ginevra, costituisce un contributo essenziale al settore marittimo, in quanto si prefigge l'obiettivo di promuovere condizioni di vita e di lavoro più dignitose per la gente di mare, oltre che condizioni più eque di concorrenza per gli operatori e i proprietari delle navi. Si tratta di una Convenzione «consolidata» perché contiene un insieme di *global standards*, di «regole d'oro», che figurano in 68 Convenzioni o raccomandazioni in materia di lavoro marittimo adottate dall'OIL dal 1920 ad oggi.

Tra le organizzazioni internazionali, l'OIL è infatti una delle più risalenti. L'atto costitutivo dell'organizzazione è stato redatto da una Commissione internazionale del lavoro, istituita addirittura dal Trattato di Versailles, con cui si concluse la prima guerra mondiale.

Da allora il numero dei paesi membri è cresciuto fino a raggiungere 177 stati.

Fin dalle sue origini, l'OIL ha la particolarità di avere una struttura «tripartita»: è cioè composta non solo dai rappresentanti dei governi, ma anche dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro di ciascun paese, che possono così discutere, a livello globale, delle esperienze e delle politiche nazionali. Alla Conferenza internazionale del Lavoro, che si svolge una volta l'anno, ogni Stato è rappresentato infatti da 4 delegati: due del Governo, uno per i sindacati e uno per gli imprenditori. Ogni delegato può intervenire nella discussione e ha diritto di votare in maniera indipendente dagli altri delegati del suo paese.

Con atti normativi come quello oggi all'esame delle Commissioni riunite, l'Organizzazione internazionale del lavoro svolge un lavoro preziosissimo: da un lato promuove condizioni di vita e di lavoro più dignitose per i lavoratori di tutto il mondo, indipendentemente dal paese in cui si trovano e in cui svolgono la propria prestazione, e dall'altro garantisce condizioni più eque di concorrenza tra gli operatori economici. Fissare regole internazionali che valgono per tutti è l'unica strada per porre un freno a quel *dumping* sociale, a quella straordinaria differenza tra le condizioni di lavoro nel nord e nel sud del mondo, tra i paesi più ricchi e quelli emergenti, che distorce l'economia mondiale e causa ogni giorno tragedie piccole e grandi.

L'OIL è generalmente riconosciuta come una delle esperienze di maggior successo tra le organizzazioni internazionali. Nella sua attività, pur con tutte le difficoltà e tutti i suoi limiti, tale organizzazione riesce spesso a dare un contributo reale a quel «governo della globalizzazione» che tante volte viene invocato come unico modo per conciliare l'apertura dei mercati e delle economie con il rispetto dei diritti umani e della concorrenza.

Ricorda che tra le varie disposizioni del disegno di legge c'è l'articolo 5, che alza da 15 anni a 16 anni l'età minima per i lavoratori del mare. Proprio domani, il 12 giugno, si festeggia in tutto il mondo la giornata contro il lavoro minorile ed è importante dare un contributo a questa battaglia, con norme di civiltà come questa.

Si sofferma, infine, sull'orizzonte temporale entro cui si dovrebbe realizzare la ratifica e l'esecuzione della Convenzione. Il 20 agosto 2012 sono stati raggiunti i presupposti per l'entrata in vigore della Convenzione, che erano presupposti «misti», riferiti sia al numero di Stati che alla quota della flotta mercantile mondiale. Con le ratifiche delle Filippine e della Russia si sono raggiunte da un lato le trenta ratifiche e dall'altro la soglia del 33 per cento della stazza lorda della flotta mercantile mondiale. La Convenzione entrerà dunque in vigore a dodici mesi da quella data.

Ritiene dunque necessario concludere l'*iter* parlamentare in tempo utile per consentire al Presidente della Repubblica di ratificare il trattato entro il 20 agosto di quest'anno. È infatti essenziale che entro quella data gli armatori italiani possano ottenere dall'Amministrazione italiana competente, cioè dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le certificazioni che attestino che le proprie navi sono conformi ai requisiti posti dalla normativa in vigore, sul piano internazionale, in tema di sicurezza e condizioni di lavoro a bordo. E tale normativa, dopo il 20 agosto, sarà proprio quella contenuta nella convenzione in esame. La mancata ratifica entro quel termine, dunque, esporrebbe il settore armatoriale ed i lavoratori agli effetti negativi di una significativa perdita di competitività nel mercato globale. Le navi battenti bandiera italiana, prive di certificazione, potrebbero addirittura essere sottoposte al rischio di provvedimenti di fermo amministrativo da parte delle autorità dei paesi di scalo che hanno ratificato la Convenzione. Considerato che il mercato globale del trasporto marittimo risente di per sé, fortemente, delle difformità nelle regole applicabili da parte delle autorità di regolazione in ciascun paese, a fronte di questo rischio gli operatori delle attività di commercio internazionale potrebbero considerare preferibile orientarsi su vettori di altri Stati. È dunque assolutamente necessario che il Parlamento autorizzi la ratifica della Convenzione e che la autorizzi prima dell'estate.

Il senatore GIBIINO (*PdL*), relatore per l'8^a Commissione, illustra il contenuto del disegno di legge in esame che consta di 8 articoli, suddivisi in 2 Capi.

Il Capo I reca l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1) e l'ordine di esecuzione (articolo 2).

Il Capo II reca invece le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento interno alla Convenzione oggetto di ratifica.

La relazione illustrativa afferma che gli interventi in questione sono volti a soddisfare le esigenze evidenziate dal Comitato europeo dei diritti sociali e la richiesta di modifica avanzata dalla Commissione di esperti per l'applicazione delle convenzioni e raccomandazioni OIL e che, nel merito, essi adeguano le disposizioni del Codice della navigazione, introdotte nel nostro ordinamento nel contesto socio-economico del 1942, che risultano in contrasto con il portato dei principi giuridici attuali, rendendo effettive le modalità di tutela dei diritti dei lavoratori a bordo delle navi.

In particolare, l'articolo 3 apporta alcune modifiche al Codice della navigazione. Il comma 1 novella l'articolo 368 del Codice, al fine di prevedere che la disciplina del rimpatrio di stranieri arruolati su navi italiane, di cui al Libro II, Titolo IV, Capo V del Codice, trovi sempre applicazione e non, come attualmente previsto, solo a condizione di reciprocità (ossia, a condizione che lo Stato di cui lo straniero arruolato è cittadino assicuri eguale trattamento ai cittadini italiani arruolati su navi che battono la sua bandiera).

I commi 2 e 3 del medesimo articolo novellano gli articoli 1091 e 1094 del Codice, che prevedono i delitti, rispettivamente, di diserzione

e di inosservanza di ordine da parte di componente dell'equipaggio, circoscrivendo l'ambito di applicazione della sanzione penale alle sole condotte che cagionino un pericolo per la vita e l'incolumità fisica delle persone ovvero per la sicurezza della navigazione.

Nei casi in cui, invece, non si configuri una violazione dei suddetti beni primari e le condotte siano esclusivamente lesive dell'efficienza e del buon andamento dell'organizzazione di bordo, la sanzione penale viene sostituita da una sanzione amministrativa pecuniaria.

L'articolo 4 modifica la legge applicabile al rapporto di lavoro del personale non comunitario non residente nell'Unione europea imbarcato a bordo delle navi iscritte nel Registro internazionale (istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti). Mentre attualmente l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 457 del 1997 prevede che tale rapporto sia regolamentato dalla legge scelta dalle parti, il disegno di legge in esame dispone che in futuro ad esso sia applicabile la legge regolatrice del contratto di arruolamento, in analogia a quanto disposto dal comma 1 del suddetto articolo 3 per i marittimi italiani o comunitari.

L'articolo 5 eleva da 15 a 16 anni l'età minima richiesta per l'iscrizione nelle matricole della gente di mare.

L'articolo 6 reca modifiche in materia di certificazione medica dei marittimi ed assistenza sanitaria a bordo.

Mentre attualmente il certificato medico attestante l'idoneità dei marittimi a lavorare a bordo delle navi ha sempre durata di 2 anni dalla data del rilascio, il comma 1, pur conservando in via generale il suddetto termine di durata di 2 anni, lo riduce a 1 anno per i marittimi che hanno meno di 18 anni. Inoltre, con decreto ministeriale può essere previsto un periodo di validità più breve anche in considerazione delle specifiche mansioni svolte dal marittimo. Sempre a un decreto ministeriale è rimessa la disciplina dei casi in cui, per comprovate ragioni di urgenza ovvero se il periodo di validità del certificato scade nel corso di un viaggio, un marittimo può essere autorizzato a lavorare sulla base di certificazione medica provvisoria, valida fino al porto di scalo successivo e di durata comunque non superiore a 3 mesi.

Ai sensi del comma 2, le navi passeggeri che effettuano navigazione internazionale breve e lunga devono avere a bordo un medico qualificato responsabile dell'assistenza sanitaria.

L'articolo 7 abroga l'articolo 36 della legge n. 1045 del 1939, recante disposizioni applicabili ai marittimi di colore, incompatibili con l'impianto costituzionale.

L'articolo 8 reca la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dalle spese di missione connesse alla partecipazione di rappresentanti designati dal Governo alle riunioni del Comitato tripartito speciale, avente la funzione di seguire permanentemente l'applicazione della Convenzione, ai sensi dell'articolo XIII della Convenzione stessa.

Il presidente MATTEOLI propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 18 giugno 2013.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Baretta.*

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni riunite per le parti di competenza della Commissione finanze e tesoro il senatore SCIASCIA (*PdL*), relatore, osservando in premessa che il decreto-legge presenta una serie di disposizioni finalizzate a rivedere le norme sulle prestazioni energetiche nell'edilizia in ossequio al dettato della Direttiva CE/2010/31/UE nonché per tener conto di alcune procedure di infrazione: in particolare fa presente che il decreto-legge reca agli articoli da 14 a 20 disposizioni fiscali agevolative in tema di incremento della capacità di risparmio energetico. In dettaglio, l'articolo 14 prevede al comma 1 la proroga al 31 dicembre 2013 del cosiddetto «ecobonus» per gli interventi finalizzati al risparmio energetico degli immobili, con esplicita esclusione delle spese relative alla pompa di calore ad alta efficienza, impianti geotermici a bassa entropia

e per la sostituzione di scaldacqua con pompe di calore. Restano quindi confermati gli incentivi già previsti, con la importante specificazione che l'agevolazione per le spese sostenute è incrementata fino al 31 dicembre 2013 dal 50 al 65 per cento. Il relatore specifica inoltre che il tetto massimo delle spese detraibili è ridotto rispetto alla disciplina previgente. Il comma 2 dello stesso articolo 14 prevede significativamente che la detrazione del 65 per cento delle spese è fruibile per gli interventi posti in essere fino al 30 giugno 2014 ove realizzati sulle parti comuni per decisione del condominio. Si tratta di una decisione in linea con la diversa procedura di formazione della volontà rispetto al singolo proprietario dell'immobile. Dopo aver ricordato che la detrazione è ripartita in dieci annualità, il relatore segnala che le detrazioni di cui all'articolo 14 non sono cumulabili con quelle fruibili per le spese di ristrutturazione. Dopo aver sottolineato il carattere di coordinamento delle norme recate dall'articolo 15, fa presente che l'articolo 16 proroga al 31 dicembre 2013 la detrazione per le ristrutturazioni edilizie in misura pari al 50 per cento con un tetto massimo di 96.000 euro e riconosce altresì una detrazione del 50 per cento per le spese sostenute (sino a un massimo di 10.000 euro) per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'unità oggetto di ristrutturazione. Anche in tal caso la detrazione è ripartita in dieci annualità. Si tratta comunque di una novità rilevante a sostegno di un'importante filiera produttiva. L'oratore passa poi ad illustrare le disposizioni legate agli articoli 19 e 20 che, incrementando l'aliquota IVA per i supporti integrativi allegati ai prodotti editoriali nonché per la somministrazione di alimenti e bevande tramite distributori automatici, provvedono a coprire i maggiori oneri recati dalle disposizioni precedentemente commentate.

Riferisce quindi per le parti di competenza della 10^a Commissione, il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, osservando come il provvedimento, nel suo complesso, miri a potenziare tutti gli strumenti necessari per una riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano che garantisca una maggiore efficienza energetica del patrimonio stesso. Per conseguire tale obiettivo, per esempio, viene prorogato e potenziato l'attuale regime delle detrazioni fiscali del 55 per cento per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Tale meccanismo, la cui scadenza era prevista per il 30 giugno di quest'anno, viene prorogato di sei mesi per le abitazioni e di dodici mesi per i condomini ed innalzato alla quota del 65 per cento. Diverse altre norme, inoltre, mirano a superare la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per il mancato recepimento della citata direttiva 31 del 2010. A tale riguardo segnala che anche nel disegno di legge di delegazione europea, attualmente all'esame della 14^a Commissione del Senato, è stata inserita una norma di analogo tenore con l'identico obiettivo di porre termine alla procedura di infrazione.

Afferma che può essere utile, infine, richiamare l'attenzione sulle norme del provvedimento d'urgenza in esame relative all'attestato di pre-

stazione energetica degli edifici che dovrà essere previsto nel caso di vendita o di nuova locazione degli edifici stessi.

Per quanto attiene, invece, alle parti del provvedimento concernenti prevalentemente le competenze della 10^a Commissione, evidenzia che buona parte del provvedimento interviene con delle modifiche puntuali al decreto legislativo n. 192 del 2005. Tale scelta, pur discutibile da un punto di vista di tecnica normativa, appare giustificata dall'urgenza di affrontare la procedura di infrazione precedentemente richiamata. Per quanto riguarda i principali articoli del provvedimento, segnala che l'articolo 4 acquisisce i criteri per l'aggiornamento, ove necessario, della metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici.

L'articolo 5 introduce il concetto di edifici ad energia zero e prevede l'utilizzo di una parte delle risorse del Fondo di garanzia di cui al decreto legislativo n. 28 del 2011 per sostenere interventi di incremento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici. Le risorse di tale fondo vengono aumentate con una quota dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissione di Co2.

L'articolo 11 prevede lo svolgimento di attività informative nei confronti di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, affinché siano valutate le opportunità offerte dalla normativa in materia di efficienza energetica.

L'articolo 14, invece, esclude dal meccanismo delle detrazioni fiscali gli interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia, nonché delle spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. Rispetto a tale esclusione sarà interessante per le Commissioni di merito comprendere le ragioni tecniche che hanno portato a tale scelta da parte del Governo, considerato che gli impianti esclusi dal meccanismo delle detrazioni rientrano tra quelli volti a garantire un elevato risparmio energetico.

L'articolo 16 proroga al 31 dicembre di quest'anno il meccanismo delle detrazioni IRPEF previsto per le spese di ristrutturazione edilizia, elevando dal 33 al 50 per cento la detrazione fiscale ed aumentando a 96 mila euro (rispetto ai 48 mila euro previsti in precedenza) il suo ammontare complessivo.

L'articolo 17, infine, consente in via d'urgenza la qualificazione e l'operatività degli installatori di impianti alimentati da fonti rinnovabili, fornendo così una risposta ad alcune problematiche segnalate dalle categorie di settore ed oggetto anche di alcuni atti di sindacato ispettivo.

Propone infine alla valutazione della Presidenza l'opportunità di svolgere un rapido ciclo di audizioni, nella sede informale degli Uffici di Presidenza riuniti integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il presidente MUCCHETTI fa propria quest'ultima proposta del relatore Tomaselli e suggerisce che tali audizioni possano svolgersi a partire dalla prossima settimana.

Le Commissioni riunite convengono.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare per le ore 12 di giovedì 20 giugno prossimo il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) propone un termine più ampio per la presentazione di emendamenti, al fine di consentire una valutazione approfondita delle possibili modifiche al provvedimento.

Il presidente MUCCHETTI ricorda la prassi seguita già in altre occasioni, prassi che suggerisce l'opportunità di fissare un termine breve per la presentazione di quelle proposte il cui esame assorbirà il tempo principale dedicato dalla Commissione al provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) sulla consuetudine parlamentare volta al contenimento dei tempi di discussione in occasione dell'esame di decreti-legge, il presidente MUCCHETTI, conferma la proposta in precedenza avanzata riguardo al termine di presentazione di emendamenti ed ordini del giorno.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 11 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14.

(589) Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno

(Parere alle Commissioni 3^a e 8^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(134) MALAN ed altri. – Proroga e sospensione di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 sulla riorganizzazione sul territorio delle sedi giudiziarie

(642) CASSON ed altri. – Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie

(Parere alla 2^a Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo unificato; parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), dopo aver illustrato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando che la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 1, volta a sospendere l'applicazione di disposizioni, dovrebbe essere più propriamente riformulata come differimento di termini.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche (n. 12)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) riferisce sullo schema di regolamento in titolo, proponendo di formulare osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 4

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

10^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro dell'interno Bubbico.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa.

In quella sede, si è convenuto di avviare l'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale nn. 813 e 343, relativi all'istituzione di un Comitato parlamentare per le riforme costituzionali, a partire dalla seduta già convocata per giovedì prossimo, 13 giugno, eventualmente prevedendo un'anticipazione dell'orario di inizio. Dopo quella seduta, si è convenuto di convocare un ulteriore Ufficio di Presidenza, al fine di definire una proposta di calendario per il seguito dell'esame che assicuri la massima speditezza dell'*iter* e garantisca al contempo un esame attento e compiuto.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Non essendovi iscritti a parlare, la PRESIDENTE, dopo aver invitato il relatore a presentare, nella prima seduta utile della prossima settimana, le proposte di relazione sui disegni di legge in titolo, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (n. COM (2013) 151 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore CAMPANELLA (M5S) illustra la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce le condizioni di ingresso e di soggiorno, nel territorio degli Stati membri, per un periodo superiore a novanta giorni, di ricercatori, studenti, alunni, tirocinanti retri-

buiti e non retribuiti, volontari e persone collocate alla pari, che siano cittadini di Paesi terzi.

La proposta modifica e rifonda le direttive 2004/114/CE e 2005/71/CE.

La base giuridica è individuabile nell'articolo 79, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in base al quale è compito dell'unione sviluppare una politica comune dell'immigrazione, per assicurare, in ogni fase, la gestione efficace dei flussi migratori, l'equo trattamento di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, nonché la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale. A sua volta, il successivo paragrafo 2 consente al Parlamento europeo e al Consiglio, con procedura legislativa ordinaria, di adottare misure sulle condizioni di ingresso e soggiorno e sui titoli di soggiorno di lunga durata, come pure sulla definizione dei diritti dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in uno Stato membro.

Si sofferma sull'obiettivo generale della proposta, volto a promuovere le relazioni sociali e culturali tra Unione europea e Paesi terzi, favorendo il trasferimento di conoscenze e di competenze, promuovendo la competitività e garantendo, in conformità alla strategia «Europa 2020», una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che favorisca l'immigrazione di persone qualificate, tra cui studenti e ricercatori.

La proposta, a suo avviso, rispetta il principio di sussidiarietà. La politica in materia di immigrazione è infatti una competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri. Gli obiettivi dell'azione non possono essere conseguiti in maniera sufficiente dagli Stati membri, ma necessitano di un'azione a livello di Unione.

Appare rispettato anche il principio di proporzionalità, dal momento che l'intervento è limitato a quanto strettamente necessario per conseguire gli scopi. È conseguentemente lasciato agli Stati membri un ampio margine di flessibilità in termini di attuazione.

Il senatore BRUNO (*PdL*) domanda al vice ministro Bubbico quali siano gli orientamenti del Governo in materia.

La senatrice LO MORO (*PD*), nel condividere gli obiettivi della proposta di direttiva, chiede chiarimenti circa la definizione di Paese terzo, considerando l'esigenza di assicurare il rispetto del principio di reciprocità nella adozione di misure di tale natura, allo scopo di garantire medesimi trattamenti di favore anche agli studenti e ai ricercatori, che sono cittadini dell'Unione.

Il vice ministro BUBBICO, nel richiamare la relazione di accompagnamento alla proposta, ribadisce il pieno sostegno del Governo a tale iniziativa, finalizzata a regolare in modo più razionale e fecondo il regime dei flussi migratori di studenti e ricercatori, anche perché lo scambio e il raffronto di capacità e di competenze tra Unione europea e Paesi terzi

produce effetti positivi in termini di sviluppo della competitività e di promozione delle relazioni socioculturali.

Nella fase discendente, in sede di recepimento della direttiva, saranno definite in modo più puntuale le competenze per attuarne i contenuti e per assicurarne la coerenza con gli indirizzi della legislazione nazionale. In particolare, anticipa fin d'ora che tali competenze saranno attribuite in modo prioritario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Quanto alle preoccupazioni manifestate dalla senatrice Lo Moro, assicura che, in sede di definizione degli accordi bilaterali di regolazione degli accessi, sarà garantito il pieno rispetto del principio di reciprocità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI, MERCOLEDÌ 12 GIUGNO

La PRESIDENTE propone di posticipare la seduta di domani mercoledì 12 giugno, già convocata per le ore 15, alle ore 15,30.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO

La PRESIDENTE propone di anticipare la seduta di giovedì prossimo 13 giugno, già convocata per le ore 14,30, alle ore 14.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria**11^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente CASSON dà conto di una corrispondenza intercorsa tra il presidente Palma e la presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, Donatella Ferranti.

Lo scorso 6 giugno, infatti, il presidente Palma, facendo seguito agli orientamenti emersi nell'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e successivamente in Commissione, aveva segnalato alla presidente Ferranti l'opportunità di una riflessione sull'*iter* dei disegni di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso – che sono iscritti al nutrito ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera dei deputati – in quanto materia trattata anche all'interno del più ampio disegno di legge n. 19 sulla corruzione, di iniziativa del senatore Grasso, che è all'ordine del giorno di questa Commissione.

Parimenti si segnalava la possibilità di sovrapposizione tra il disegno di legge in materia di nuova disciplina della diffamazione a mezzo stampa all'esame della Commissione giustizia della Camera dei deputati, e il disegno di legge n. 110, in materia di disciplina del sistema sanzionatorio, iscritto all'ordine del giorno di questa Commissione.

Poiché la presidente Ferranti aveva risposto di non ravvisare elementi che rendessero necessaria una sospensione o un rallentamento dei provvedimenti all'esame della Commissione giustizia, il presidente Palma le ha manifestato con una ulteriore missiva la necessità di un adeguato coordi-

namento tra le due Commissioni al fine di evitare fenomeni di concorrenza di iniziative legislative e di valorizzare le sinergie offerte dal bicameralismo per migliorare l'efficienza del lavoro parlamentare, comunicandole i disegni di legge per i quali questa Commissione ha già iniziato o si appresta ad iniziare l'esame.

I senatori BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), LUMIA (*PD*) e CALIENDO (*PdL*) intervengono condividendo l'opportunità di assicurare un maggior coordinamento tra le Commissioni omologhe dei due rami del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

(194) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia* (Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice FILIPPIN (*PD*), illustra il disegno di legge in titolo, che prende le mosse da una ormai annosa questione circa la frammentazione delle competenze civili tra il giudice ordinario, il giudice tutelare e il tribunale dei minorenni e di famiglia in materia civile.

Tale problematica, nelle ultime legislature, è stata oggetto di un confronto in sede parlamentare, da ultimo nella scorsa legislatura quando la Commissione giustizia mise all'ordine del giorno una serie di disegni di legge congiunti, il cui esame peraltro fu quasi subito interrotto dalla anticipata conclusione della legislatura.

Tali iniziative legislative testimoniavano l'esistenza di diversi indirizzi in materia.

Alcune di esse – in particolare il disegno di legge n. 2252, Serafini ed altri e il disegno di legge n. 2441, Garavaglia ed altri – seguivano la strada di allargare la competenza del tribunale dei minorenni all'intera materia delle relazioni famigliari.

I disegni di legge nn. 3040 e 3323, entrambi di iniziativa della senatrice Alberti Casellati ed di altri senatori, nonché il disegno di legge n. 3266, Allegrini ed altri, e n. 3276, Pedica ed altri, avevano invece come obiettivo l'istituzione di sezioni specializzate in materia di minori, persone e famiglia presso i tribunali. Il disegno di legge n. 2844, di iniziativa del senatore Cardiello, poi, proponeva addirittura la soppressione del tribunale dei minorenni, trasferendone anche le competenze penali alle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori.

La scelta fra queste diverse alternative non è evidentemente di poco conto, laddove si considerino le peculiari caratteristiche del tribunale dei minorenni che, come è noto, è un organo a composizione mista, nel quale accanto ai magistrati ordinari siedono i cosiddetti giudici esperti che hanno una formazione non giuridica.

Nel corso dell'esame in sede referente la Commissione giustizia adottò quale testo base il disegno di legge n. 3323, che appare sostanzial-

mente identico al disegno di legge n. 194 in esame di cui condivide la prima firmataria.

L'articolo 1 reca una delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi al fine di istituire le sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia presso i tribunali e le Corti d'appello, prevedendo la consueta procedura del parere delle Commissioni parlamentare competenti sugli schemi di decreto, e conferendo al Governo la possibilità di adottare con la stessa procedura disposizioni correttive e integrative entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei predetti decreti legislativi.

I principi e i criteri direttivi della delega sono precisati all'articolo 2, nel quale si dispone in primo luogo l'istituzione di una sezione specializzata in materia di persone di famiglia presso ogni tribunale e presso ogni Corte d'appello. In tale criterio direttivo – evidentemente in considerazione della possibilità che i decreti legislativi possano entrare in vigore prima che abbiano acquistato effetto le nuove disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie recate dai decreti legislativi adottati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 – si prevede esplicitamente che l'istituzione delle sezioni specializzate debba tenere conto della nuova distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari.

La lettera *b*) reca invece i criteri direttivi sulla competenza per materia, stabilendo che alle nuove sezioni siano trasferite le competenze giurisdizionali civili e le competenze amministrative in materia di famiglia, minori, stato e capacità della persona, attualmente attribuite al tribunale dei minorenni, al giudice ordinario e ai tribunali ordinari. Restano quindi ai tribunali dei minorenni le competenze in materia penale.

Le lettere *c*), *d*) *e*) ed *f*), sono tutte relative alla composizione delle nuove sezioni, in quanto stabiliscono che esse siano formate esclusivamente da giudici togati, scelti a preferenza fra quelli che abbiano avuto esperienza almeno biennale nelle cause oggetto della competenza delle nuove sezioni ovvero presso il tribunale dei minorenni, e che tali giudici debbano essere incaricati esclusivamente della trattazione degli affari oggetto della specifica competenza della sezione specializzata, mentre presso le procure della Repubblica deve essere istituito un gruppo di lavoro specializzato nelle competenze anzidette.

A tale ultima finalità la lettera *g*) prescrive che i decreti legislativi individuino le modalità con cui tali gruppi di lavoro specializzati possono avvalersi dell'opera di collaborazione dei servizi istituiti o promossi dalla pubblica amministrazione centrale e periferica, e in particolare dei servizi sociali, del servizio sanitario nazionale, dei servizi scolastici, degli istituti specialistici e degli istituti dipendenti o convenzionati con il Ministero della giustizia.

Mentre la lettera *h*) prevede che la Scuola superiore della magistratura curi la formazione specialistica e l'aggiornamento dei magistrati adetti alle sezioni specializzate, la lettera *i*) prevede che i decreti legislativi

istituiscano presso una commissione specializzata composta da esperti in psichiatria, psicologia e pedagogia nominati dal Ministro della giustizia su segnalazione dei presidenti delle sezioni specializzate stesse e previo parere del Consiglio superiore della magistratura, con il compito di assistere le sezioni specializzate nel compimento di accertamenti tecnici. La norma precisa che i compiti delle commissioni tecniche consultive sono svolte nelle forme previste nella consulenza tecnica di ufficio nel processo civile, con esclusione di qualunque partecipazione con il processo decisionale.

Le lettere *l*) ed *m*) disciplinano le qualifiche richieste alle componenti commissioni tecniche e la natura giuridica del servizio da loro prestato.

L'articolo 3 stabilisce poi principi e criteri direttivi che i decreti legislativi, nel rispetto delle convenzioni internazionali e della normativa dell'unione europea, dovranno seguire in materia di uniformazione e nella razionalizzazione nei procedimenti di materia di famiglia, di minori e di stato e capacità della persona.

In particolare la lettera *a*) richiama il rispetto del principio del contraddittorio; della rappresentanza processuale delle parti anche se minori o incapaci; della difesa tecnica; dell'impugnabilità di tutti i provvedimenti non provvisori a contenuto decisionale; della adeguata informazione del minore o del suo rappresentante; dell'ascolto, anche immediato, del minore che abbia compiuto 12 anni o di età inferiore ma con capacità di discernimento, nei casi in cui vi sia controversia sul suo affidamento o sulla sua educazione e in ogni altro caso ciò nel suo preminente interesse.

Con la previsione degli ultimi due criteri si intende dare attuazione a quanto previsto dagli articoli 3 e 6 della convenzione europea sull'esercizio dei diritti sui fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, nonché dall'articolo 13 della convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, all'articolo 24, comma 1 della carta dei diritti fondamentali della Unione europea, e soprattutto dalla convenzione ONU sui diritti del fanciullo approvata il 20 novembre 1989, tutte dirette ad attribuire ai minori una progressiva autonomia nell'esercizio dei diritti che li riguardano, e il corrispondente dovere degli organi giurisdizionali di ascoltare il parere del minore che è a tutti gli effetti parte processuale.

Questi principi del resto già hanno trovato attuazione nella giurisprudenza di legittimità si vedano in particolare le sentenze della Cassazione civile n. 13173 del 2005, n. 13761 del 2007 e n. 23238 del 2009 e nella giurisprudenza della Corte costituzionale, che con la sentenza n. 1 del 16-30 gennaio 2002 ha ritenuto che, alla luce dell'articolo 12 della predetta convenzione ONU, l'articolo 336 del codice civile vada interpretato nel senso di considerare il minore a tutti gli effetti parte nel procedimento, con la conseguente necessità di istaurare il contraddittorio nei suoi confronti.

La lettera *b*), poi, prevede che i decreti legislativi stabiliscano i criteri della competenza territoriale, mentre la lettera *c*) prevede che le nuove sezioni siedano in composizione collegiale, tranne per gli affari attualmente attribuiti al giudice tutelare.

La lettera *d*), stabilisce l'obbligatorietà dell'interno del pubblico ministero in tutti procedimenti di competenza delle sezioni specializzate e la sua competenza a promuovere procedimenti a tutela dei minori e soggetti incapaci.

La lettera *e*) prevede il potere per il giudice di svolgere d'ufficio tutti gli atti istruttori necessari per l'accertamento dei fatti nei procedimenti riguardanti minori o incapaci.

Si dispone altresì che i decreti legislativi disciplinano in modo uniforme in materia di separazione di coniugi, scioglimento del matrimonio e affidamento e mantenimento di figli minori di persone non unite in matrimonio.

Si dispone inoltre che per i procedimenti di natura non contenziosa la difesa tecnica sia necessaria solo in fase di reclamo.

Qualora il reclamo stesso avvenga nei confronti di provvedimenti non provvisori adottati dalla sezione specializzata in composizione monocratica, tale reclamo – appellabile dinanzi alla competente sezione di appello – sarà di competenza della sezione del tribunale in composizione collegiale.

Le lettere *i*), *l*), *m*), infine, prevedono rispettivamente i casi di applicabilità di procedimento sommario di cognizione, quelli nei quali è consentita l'adozione dei provvedimenti di urgenza, e l'abrogazione esplicita di tutte le norme incompatibili con i ritenuti legislativi.

Il senatore CARDIELLO (*PdL*) fa presente che è in via di assegnazione il disegno di legge n. 595, a sua firma. Tale iniziativa, riprendendo quanto previsto dal disegno di legge n. 2844 – che, come ricordato dalla relatrice, egli stesso aveva presentato nella scorsa legislatura – propone la soppressione dei tribunali minorili. Egli pertanto chiede che prima di proseguire nell'esame si attenda la sua assegnazione al fine di congiungerlo al disegno di legge n. 194.

Anche il senatore LUMIA (*PD*) preannuncia l'imminente presentazione di un disegno di legge sulla materia da parte del suo Gruppo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(547) CALIENDO ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire

(Esame e rinvio)

Il relatore TORRISI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale reca modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122 in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.

In proposito ricorda come fra gli strumenti di tutela apprestati vi sia l'obbligo per il costruttore di rilasciare non solo una fideiussione, ma an-

che una polizza assicurativa indennitaria decennale. Il relatore, nel segnalare come tali previsioni, siano state ampiamente disattese, con un'evidente pregiudizio per gli acquirenti, sottolinea come il disegno di legge miri proprio ad eliminare tali distorsioni sul piano applicativo.

Passando al merito del disegno di legge si sofferma dapprima sulla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1, il quale introduce nel decreto legislativo una nuova disposizione, l'articolo 4-*bis*. Tale norma, fatta salva comunque la facoltà per l'acquirente di chiedere la nullità del contratto, impone al notaio rogante di verificare, in sede di stipula, il rilascio della fideiussione. In caso di mancato rilascio, il notaio è tenuto a procedere alla stipula dovendo però segnalare l'inadempimento al Comune in cui si trova ubicato l'immobile ai fini della successiva sanzione da parte dell'organo amministrativo comunale. Tale sanzione amministrativa pecuniaria è quantificata nel cinque per cento del prezzo indicato nell'atto notarile di trasferimento. I proventi delle sanzioni sono destinati per i quattro quinti ad alimentare il Fondo di solidarietà per le vittime dei fallimenti immobiliari e per un quinto al Comune in cui si trova ubicato l'immobile oggetto del contratto.

Dopo aver illustrato la lettera b) del comma 1, la quale stabilisce che l'acquirente non possa rinunciare alle tutele previste dalla normativa di cui al decreto legislativo citato, sanzionando con la nullità ogni clausola contraria, dà conto della lettera c).

Tale lettera modifica l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo, estendendone l'ambito soggettivo di applicazione. Tale articolo, ricorda il relatore, prevede che qualora l'immobile sia stato consegnato all'acquirente e da questi adibito a casa principale per sé od un proprio parente in primo grado, all'acquirente medesimo, anche nel caso in cui abbia escusso la fideiussione, è riconosciuto il diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile al prezzo definitivo raggiunto nell'incanto anche in esito alle eventuali offerte. La norma, nella formulazione vigente, delimita quindi l'ambito di applicazione, sotto il profilo soggettivo, alla utilizzazione dell'immobile da parte dell'acquirente stesso ovvero di un di lui parente entro il primo grado e cioè ai sensi degli articoli 74, 75 e 76 del codice civile ai figli, con esclusione, quindi, di germani ed in particolare del convivente, ma soprattutto del coniuge. Tale previsione ha mostrato, fra le altre, in caso di separazione dei coniugi, una certa discrasia con le norme a tutela dei minori e specificamente con l'articolo 155 del codice civile che prevede l'assegnazione della casa coniugale al coniuge affidatario dei minori. Nel caso in cui infatti la casa coniugale risulti oggetto di preliminare, rientrando nelle ipotesi ex articolo 9 il coniuge proprietario non affidatario, per consentire all'altro coniuge separato di detenere l'immobile per abitazione, si trova costretto a rinunciare ad espletare il diritto di prelazione *de quo*. Il disegno di legge, alla lettera c), ovviando anche a tale inconveniente applicativo, estende il diritto di prelazione, oltre al compratore e ai parenti di primo grado, anche al coniuge.

Conclude illustrando la lettera d), la quale modifica l'articolo 10, comma 1 del decreto legislativo n. 122. Tale articolo esclude dall'azione

revocatoria fallimentare «gli atti a titolo oneroso che hanno come effetto il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento degli immobili da costruire nei quali l'acquirente si impegna a stabilire entro 12 mesi dalla data di acquisto o di ultimazione degli stessi la residenza propria o dei suoi parenti od affini entro il terzo grado se posti in essere al giusto prezzo da valutarsi alla data della stipula del preliminare». L'intervento legislativo, strettamente collegato alla modifica apportata all'articolo 9, include tra le persone che – oltre al promissario acquirente – possono impegnarsi a fissare la residenza, anche il coniuge.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) ritiene che sarebbe opportuno procedere ad alcune audizioni informali, in particolare a quella delle organizzazioni rappresentative degli operatori nel corso delle intermediazioni immobiliari.

Concorda il senatore FALANGA (*PdL*), il quale, pur concordando con le finalità del disegno di legge, invita i colleghi ad un esame quanto mai accurato, che tenga conto delle esigenze di tutte le parti coinvolte, dal momento che il testo così come formulato presenta profili di limitazione dell'autonomia negoziale delle parti che destano alcune preoccupazioni.

Egli sottolinea inoltre la necessità di valutare con estrema prudenza l'introduzione di oneri per gli imprenditori che potrebbero ulteriormente scoraggiare l'industria edilizia, che in questa fase di crisi può rappresentare un volano per la ripresa. Egli ritiene pertanto auspicabile allargare al massimo la platea delle audizioni informali richieste dal senatore Buemi.

Il senatore CALIENDO (*PdL*), con riferimento all'intervento del senatore Falanga, fa presente che già oggi la vigente normativa richiede l'accensione di fidejussioni a tutela degli acquirenti di case da costruire, e il disegno di legge da lui presentato ha semplicemente l'intento di assicurare l'effettività di tale disposizione.

Intervenendo in discussione generale, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), concorda con le osservazioni del senatore Caliendo, sottolineando come in questa fase di crisi economica sia particolarmente necessario tutelare i cittadini che acquistano immobili sulla carta dal rischio di perdere i loro anticipi a causa del fallimento delle imprese costruttrici.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), nel concordare con il senatore Caliendo, rileva l'opportunità di sentire non solo i rappresentanti degli intermediari e quelli dei costruttori ma anche e soprattutto soggetti quali i rappresentanti dei consumatori o quelli dei soci delle cooperative fallite, che siano portatori delle istanze degli acquirenti, cioè di coloro che in questo momento costituiscono la parte più debole e meno tutelata.

Il presidente CASSON, invita i componenti della Commissione a far conoscere alla Presidenza entro la prossima settimana quali siano i soggetti dei quali richiedono l'audizione informale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(398) CASSON ed altri. – Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile

(Esame e rinvio)

La relatrice STEFANI (*LN-Aut*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale si propone, attraverso il ricorso all'istituto della delega legislativa, di riformare la disciplina codicistica dei beni pubblici. In proposito rileva come tale normativa non sia mai stata oggetto di modifica dal 1942 ad oggi, nonostante l'entrata in vigore della Costituzione e le trasformazioni sociali ed economiche, nonché scientifiche e tecnologiche, intervenute da allora fino ai giorni nostri.

Dopo aver preliminarmente sottolineato come la proposta di legge in esame riproduca il contenuto del disegno di legge elaborato nel 2007 dalla Commissione ministeriale sui beni pubblici, presieduta dal professor Rodotà, passa ad illustrare il contenuto dell'unico articolo del provvedimento.

Si sofferma sul comma 1, il quale prevede un termine di dieci mesi per l'adozione di uno o più decreti legislativi per la modifica del capo II del titolo I del libro III del codice civile nonché di altre norme strettamente connesse.

Dopo aver dato conto della procedura per l'adozione e la modifica dei suddetti decreti, stabilita dai commi da 4 a 6, riferisce sul comma 2. Tale disposizione reca una previsione riguardante i rapporti tra le nuove norme e le altre disposizioni sui beni pubblici, a tenore della quale sia le norme della legge delega che quelle delegate «possono essere derogate o modificate solo in via generale ed espressa e non tramite leggi speciali o concernenti singoli tipi di beni». Al riguardo esprime talune perplessità nella parte in cui tale disposizione attribuisce ad una legge ordinaria una forza passiva atipica o di resistenza alla abrogazione e alla modificazione superiore a quella che sarebbe la loro posizione formale nella gerarchia delle fonti.

Dà conto poi ampiamente del comma 3 dell'articolo 1, il quale detta i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega.

Tra le novità di maggior rilievo figura innanzitutto la revisione della formulazione dell'articolo 810 del codice civile finalizzata a qualificare come beni, tanto pubblici quanto privati, le cose non soltanto materiali ma anche immateriali.

Sottolinea quindi come il disegno di legge preveda l'introduzione della categoria dei «beni comuni», cioè di quei beni a consumo esauribile, i quali, a prescindere dalla loro appartenenza pubblica o privata, espri-

mono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone e dei quali, perciò, la legge deve garantire in ogni caso la fruizione collettiva, diretta e da parte di tutti, anche in favore delle generazioni future.

La novità più importante della riforma, rileva, poi, la relattrice, è la sostituzione delle vecchie categorie del demanio e del patrimonio indisponibile, con tre nuove categorie di «beni pubblici», fondate sulla natura e sulla funzione dei beni stessi.

Si prevede, in particolare, l'eliminazione del demanio e la creazione di un'unica macrocategoria di «beni pubblici», all'interno della quale sono raggruppate *ex novo* le diverse specie di beni in base ai loro caratteri e alle loro funzionalità, al fine di selezionare quali beni devono restare necessariamente nella proprietà pubblica e quali, invece, sono suscettibili di appartenere anche a soggetti privati ferma restando la loro destinazione collettiva o amministrativa, in accoglimento di una nuova nozione oggettiva di bene pubblico. Allo smantellamento della categoria del demanio segue l'introduzione della categoria dei «beni ad appartenenza pubblica necessaria», corrispondente a beni indispensabili per l'esercizio di funzioni necessariamente statali, come quelle attinenti alla sicurezza e all'ordine pubblico, e a beni pubblici che costituiscono monopoli naturali. In proposito osserva come di tali beni sia disposta la non privatizzabilità, oltre che ovviamente la non usucapibilità.

L'altra categoria di beni pubblici all'interno della quale sono riallocati i beni in precedenza appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile è quella dei beni pubblici sociali, come le case dell'edilizia residenziale pubblica, gli edifici pubblici adibiti a ospedali, istituti di istruzione e asili e le reti locali di pubblico servizio, che possono essere alienati anche a soggetti privati, ferme restando la loro destinazione pubblica e la loro tutela pubblicistica, funzionali al soddisfacimento di determinati diritti civili e sociali delle persone. Tali beni sono inusucapibili e sono soggetti a un vincolo reale di destinazione pur se privatizzati, salvo che gli enti pubblici competenti, a certe condizioni, non rimuovano il medesimo vincolo con un provvedimento espresso.

Sottolinea poi come il disegno di legge disponga, inoltre, la sostituzione dell'attuale categoria dei beni patrimoniali disponibili con quella residuale dei «beni pubblici fruttiferi», che non hanno vincoli di destinazione e che sono gestibili e, sia pure a certe condizioni, alienabili dai soggetti pubblici attraverso ordinari strumenti di diritto privato. L'alienazione di questi beni è consentita, in particolare, «solo quando siano dimostrati il venir meno della necessità dell'utilizzo pubblico dello specifico bene e l'impossibilità di continuarne il godimento in proprietà con criteri economici»; e, comunque, «i corrispettivi realizzati non possono essere imputati a spesa corrente».

Conclude rilevando come la delega rechi la definizione di una serie di parametri generali di economicità ed efficienza per la gestione e la valorizzazione di ogni tipo di bene pubblico, con peculiare riguardo all'en-

tività dei corrispettivi e alle procedure da seguire per concedere le utilizzazioni dei beni ai soggetti privati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(362) CASSON ed altri. – Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale

(388) BARANI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura

(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), dopo essersi soffermato sui trattati internazionali in vigore in materia di tortura e in particolare sulla Convenzione delle Nazioni unite contro la tortura ed altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 e resa ed esecutiva dall'Italia con la legge 3 novembre 1989, n. 498, si riserva di intervenire puntualmente nel merito dei disegni di legge in titolo, quando saranno assegnati i disegni di legge n. 10 del senatore Manconi e n. 601 della senatrice Bertuzzi.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) preannuncia la prossima presentazione da parte del suo Gruppo di un disegno di legge su analoga materia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) esprime vivo disappunto per l'incomprensibile decisione della maggioranza di sospendere l'esame dei disegni di legge che prorogano l'entrata in vigore delle disposizioni in materia di geografia giudiziaria.

Non si comprende il motivo per cui un disegno di legge la cui opportunità è condivisa pressoché dalla totalità della Commissione debba essere insabbiato in attesa di un'improbabile iniziativa del Governo per la correzione del decreto legislativo n. 155 del 2012.

Concorda la senatrice STEFANI (*LN-Aut*), la quale rileva che la proroga dell'ormai prossimo termine dell'entrata in vigore del decreto legislativo appare indispensabile se si vuole intervenire efficacemente per evitare irreparabili danni al tessuto sociale e produttivo del nostro Paese.

In proposito ella fa presente che, se è vero che l'oggetto dei disegni di legge in questione è la proroga del termine di entrata in vigore dei nuovi circondari dei tribunali, tuttavia ella ha presentato emendamenti

che estendono tali effetti sospensivi anche al decreto legislativo n. 156 della stessa data, che riduce drasticamente la presenza sul territorio degli uffici del giudice di pace.

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), pur comprendendo, le ragioni dei colleghi che lo hanno preceduto – e del resto egli ricorda di essere stato nella scorsa legislatura tra gli autori di un parere molto critico della Commissione giustizia della Camera sullo schema di decreto legislativo in materia di riorganizzazione della geografia giudiziaria – ritiene che la decisione della Commissione di non procedere nella discussione del disegno di legge prima di avere avuto un confronto con il Governo sulla possibilità di procedere ad un'immediata correzione del decreto legislativo apra la possibilità di una strada più proficua, e del resto sarebbe assurdo immaginare che la maggioranza parlamentare che sostiene il Governo opponga un atteggiamento di rifiuto a una disponibilità manifestata dal Ministro.

Concorda il senatore CALIENDO (*PdL*).

Egli osserva come le dichiarazioni del Ministro, in particolare alla Camera, e l'appunto degli uffici da lei trasmesso al presidente Palma, testimoniano una sostanziale non conoscenza delle reali problematiche della distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio.

Un confronto aperto e senza pregiudizi con il Parlamento può consentire all'Esecutivo di avere una visione più chiara della situazione tale da metterlo in grado da risolvere le maggiori criticità del decreto legislativo n. 155, che sono poi quelle a suo tempo indicate dal parere della Commissione giustizia del Senato: si pensi alla questione della soppressione delle sezioni distaccate rispetto alla quale il parere non proponeva certamente un ritorno allo *status quo*, ma indicava una via – sostanzialmente il mantenimento delle sezioni distaccate che abbiano competenza su un territorio con oltre 100 mila abitanti e che abbiano sopravvenienze annue con almeno 4 mila affari giudiziari assegnati che avrebbe determinato il mantenimento in vita di circa trentacinque sezioni distaccate su oltre duecento.

Concorda il senatore ALBERTINI (*SCpI*).

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) rileva che l'atteggiamento assunto dalla maggioranza appare più che altro un maldestro tentativo di eludere i nodi politici della questione.

In realtà ci si trova di fronte ad un Governo sordo alle indicazioni della sua stessa maggioranza, e che preferisce difendere le decisioni assunte da un Governo diverso, che aveva natura tecnica e non politica.

Egli pertanto ritiene inutile questa dilazione e sollecita i colleghi ad approvare rapidamente la proroga recata dai disegni di legge.

Concorda il senatore AIROLA (*M5S*), il quale sottolinea che il compito del Parlamento è prima di tutto quello di promuovere una soluzione

della problematica delle circoscrizioni giudiziarie ispirata a razionalità e all'interesse dei cittadini, senza continuare a subire, come è avvenuto negli ultimi anni in tutti i campi, il continuo ricatto dell'emergenza o di presunti impegni assunti in sede europea.

La senatrice CAPACCHIONE (*PD*) formula l'auspicio che il Governo acquisisca consapevolezza dell'impossibilità di dare corso alla riforma nei modi e nei tempi indicati dal decreto legislativo n. 155 e osserva che la necessità di dare attuazione alle disposizioni da esso recate sta di fatto innescando in Campania, a fronte dell'inidoneità e talvolta dell'assoluta mancanza di strutture idonee nelle sedi accorpanti, un circolo vizioso che sta determinando la progressiva paralisi del servizio giustizia.

Il senatore BARANI (*GAL*), nel sottolineare il suo giudizio fortemente negativo sulla riforma nel suo complesso, concorda con le preoccupazioni espresse dalla senatrice Capacchione, e tuttavia mette in guardia i colleghi circa l'effettiva utilità di ritardare i disegni di legge di proroga in mancanza di qualsiasi segnale che testimoni un'effettiva volontà del Governo di modificare il decreto legislativo n. 155.

Del resto, i tempi per un intervento normativo, anche mediante decreto legislativo, prima dell'entrata in vigore della riforma, sono ormai strettissimi, e sarebbe pertanto a suo parere meglio prendere atto della circostanza che qualunque serio tentativo di modificare il decreto legislativo n. 155 passa per il differimento del suo termine dell'entrata in vigore.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che sia necessario il massimo sforzo per perseguire la strada più rapida ed efficace per contemperare le esigenze di razionalizzazione del sistema che ispirano la riforma – contro la cui necessità, egli ricorda, non si è espresso nessun componente della Commissione – con quelle della tutela della giustizia di prossimità, che certamente è un'esigenza conforme ai valori di partecipazione dei cittadini e di tutela dei diritti che informano la nostra Costituzione.

Egli propone quindi che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in particolare di maggioranza, elaborino un ordine del giorno che impegni il Governo ad una puntuale serie di interventi correttivi del decreto legislativo n. 155. L'eventuale indisponibilità del Governo ad accogliere tale atto di indirizzo e a dargli seguito determinerebbe la necessità di proseguire l'*iter* dei disegni di legge di proroga.

Il senatore CARDIELLO (*PdL*) si associa alle considerazioni già formulate dalla senatrice Capacchione sul rischio di paralisi della giustizia in Campania, sottolineando in particolare l'assoluta irrazionalità – che ha determinato ricorsi al Tribunale amministrativo regionale contro la riassegnazione degli affari – della soppressione del Tribunale di Sala Consilina e del suo accorpamento al Tribunale di Lagonegro, con la conseguente incoerenza tra la regione e il distretto di corte d'appello di appartenenza.

Il senatore FALANGA (*PdL*) ricorda che nel corso dell'audizione del Ministro egli stesso aveva fatto presente come qualsiasi tentativo di ridurre i tempi della giustizia, specialmente civile, fosse destinato all'insuccesso se non avesse privilegiato, rispetto a interventi sulla procedura o di altro genere, interventi di tipo ordinamentale.

Sicuramente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie ha questa caratteristica, ma è fortemente dubbio che, come testimoniato dalle denunce dei colleghi Capacchione e Cardiello, la forma in cui è stata adottata serva allo scopo.

Egli ritiene che sia necessaria una chiara assunzione di responsabilità politica da parte del Ministro, che se sceglie di ignorare le proteste del territorio, che non sono certamente ispirate ad una logica grettamente campanilistica, ma alla necessità di salvaguardare un minimo di funzionalità del sistema, dovrà poi accettarne le conseguenze.

Egli esprime anche perplessità sulla proposta del senatore Lumia di attribuire ai presidenti di Gruppo il compito di elaborare un ordine del giorno diretto a indicare al Ministro gli interventi correttivi più urgenti.

Un simile modo di procedere reca in sé il rischio che siano privilegiati gli interessi territoriali di cui si fanno portatori alcuni senatori che si trovano in una posizione oggettivamente più forte, laddove sarebbe invece necessario, previa la proroga dell'entrata in vigore del decreto legislativo, che il Parlamento avesse modo di discutere e approvare una modifica della riforma ispirata a criteri che garantiscano la razionalità complessiva del sistema.

Il presidente CASSON rileva che al momento non è prevista una sede formale di confronto con il Governo sulla questione dell'adozione di eventuali decreti correttivi.

Egli ritiene quindi opportuno perseguire la strada indicata dal senatore Lumia dell'elaborazione di un ordine del giorno da parte dei Capi-gruppo, sul quale dare corso a un confronto con il Governo.

La seduta termina alle ore 15,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

CASINI

indi del Vice Presidente

CORSINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA DISTRIBUZIONE DEI DOCUMENTI DI SEDUTA

Il senatore CORSINI (*PD*) esprime perplessità sulla politica di dematerializzazione dei documenti di seduta messa in atto dall'Amministrazione, sottolineando come tale politica renda più difficile per i senatori lo svolgimento della propria attività.

Il presidente CASINI prende atto e comunica che investirà della questione il Collegio dei Senatori Questori e la Presidenza del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (n. COM (2013) 197 definitivo)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RUSSO (*PD*) illustra la proposta di regolamento in titolo ricordando innanzitutto che per questo provvedimento la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni alla Commissione Affari costituzionali, presso cui il testo è incardinato in via principale.

Si tratta di un provvedimento di un certo rilievo politico, perché riguarda un settore, quello del controllo delle frontiere, che ovviamente tocca uno dei settori più delicati della sovranità nazionale. La questione è poi ovviamente di particolare importanza per un Paese come l'Italia, vista la nostra collocazione geografica, la lunghezza delle nostre frontiere marine e la nostra grande esposizione ai flussi migratori che si muovono nel Mediterraneo. Non è dunque un caso che il Governo l'abbia segnalato, ai sensi della legge 234 del 2012, tra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale.

Sottolinea che il provvedimento in esame nasce dall'esigenza di rispettare l'impegno, formulato nel Consiglio europeo dell'ottobre del 2009, di sottoporre a revisione le norme allora esistenti sul coordinamento delle operazioni di controllo delle frontiere e sull'Agenzia europea che di questo coordinamento si occupa. La Commissione europea, nel 2010, ha ritenuto di poter soddisfare questa richiesta ricorrendo alla procedura di «comitatologia», cioè una procedura semplificata, tutta intergovernativa, che è consentita, in ambito europeo, solo per le misure di esecuzione. Il percorso si era dunque apparentemente concluso con l'adozione di una decisione del Consiglio (2010/252/UE).

Il Parlamento europeo ha però tuttavia ritenuto che l'adozione di quell'atto fosse lesiva delle sue prerogative. Ha dunque fatto ricorso alla Corte di Giustizia, contestando la procedura seguita e sostenendo che l'atto avrebbe dovuto essere adottato secondo la procedura legislativa ordinaria, visto che esso in realtà non era di carattere esecutivo ma al contrario introduceva innovazioni di carattere sostanziale nella normativa vigente. A settembre dello scorso anno la Corte di Giustizia ha dato ragione al Parlamento europeo, e ha disposto l'annullamento della decisione del Consiglio (lasciandola però provvisoriamente in vigore).

Il fatto stesso che si sta discutendo di questo provvedimento è dunque il frutto di una «vittoria» del Parlamento europeo, del riconoscimento delle sue competenze legislative. È una vittoria per la componente parlamentare europea nel suo complesso, anche nel versante dei parlamenti nazionali, perché, grazie alla decisione della Corte di Giustizia, anche i parlamenti nazionali, come si sta facendo oggi, possono formulare osservazioni e attivare gli strumenti previsti dal Trattato di Lisbona.

Passando al merito del provvedimento, segnala che l'obiettivo della misura è di riunire in un unico strumento giuridico norme dell'Unione europea e norme di diritto internazionale, per superare quelle divergenze di interpretazione sul diritto da applicare che creava una condizione di pericolosa incertezza sulle modalità delle operazioni. Tale situazione di incertezza, talvolta invocata anche in modo strumentale, ha spesso costituito un disincentivo a partecipare alle operazioni coordinate dall'Agenzia, limitando la messa a disposizione di uomini e mezzi da parte di altri Stati membri, con ripercussioni negative per quelli maggiormente esposti sul fronte costiero, come il nostro.

Con il provvedimento in esame l'Unione cerca di dotarsi di «regole d'ingaggio» comuni, valide per tutti, in modo che le operazioni di soc-

corso in mare dei migranti si svolgano secondo procedure condivise, indipendentemente dalla nazionalità delle unità impiegate.

Segnala che la proposta di regolamento si applica a tutte le operazioni di sorveglianza delle frontiere che sono svolte dagli Stati membri con il coordinamento e l'assistenza dell'Agenzia europea. Vengono individuati criteri per definire quando un'imbarcazione è considerata in situazione di «incertezza», in situazione di «allarme» o «di pericolo». Viene introdotta una distinzione tra localizzazione, intercettazione e soccorso. Per l'intercettazione vengono distinte le misure che possono essere adottate in acque internazionali, in alto mare e nella cd. «zona contigua», cioè la zona adiacente alle acque territoriali su cui lo Stato costiero può esercitare una serie di operazioni di controllo. Per quanto riguarda lo sbarco, la normativa introduce il concetto di «luogo sicuro», e impone agli Stati membri di cooperare con il competente centro di coordinamento del soccorso per fornire un porto adeguato o un luogo sicuro e garantire lo sbarco rapido e senza rischi.

C'è poi la parte sul principio di non respingimento, che riguarda in particolare l'Italia. Su questo punto la necessità di aggiornamento delle regole comuni delle operazioni deriva anche dall'evoluzione della giurisprudenza della Corte europea per i diritti dell'uomo, in particolare per quanto stabilito nella recente sentenza *Hirsi Jamaa e altri c. Italia* (23 febbraio 2012).

In quell'occasione la Corte europea ha condannato l'Italia per un'azione di respingimento operato nel marzo 2009, a carico di tre imbarcazioni provenienti dalla Libia. La Corte aveva in particolare affermato che il divieto di espulsioni collettive, di cui all'articolo 4 del Protocollo 4 della Convenzione, non si riferisce alle sole espulsioni di persone che si trovano sul territorio di uno Stato o che forzano illegalmente una frontiera, ma trova applicazione anche in luoghi extraterritoriali, come appunto in mare aperto. Per evitare – cita dalla sentenza – che «il contesto marittimo non diventi una zona *offshore* del diritto», ai migranti vanno garantiti i diritti che avrebbero riconosciuti alla frontiera o sul territorio dello Stato, anche sulle imbarcazioni che operano in contesti extraterritoriali.

Raccogliendo le indicazioni provenienti dai giudici di Strasburgo, il provvedimento in esame chiarisce che, in caso di sbarco in un paese terzo, l'identificazione delle persone intercettate e la valutazione delle loro circostanze personali devono avvenire, per quanto possibile, prima dello sbarco. Inoltre i migranti devono essere informati in modo opportuno sul luogo in cui è previsto lo sbarco, in modo che possano esprimere le eventuali ragioni per cui il loro sbarco in quel luogo possa violare il principio di non respingimento. In generale, prima di procedere allo sbarco in un Paese terzo le unità che partecipano all'operazione devono tener conto della situazione del paese, valutando in particolare il rischio che le persone siano sottoposte a pena di morte o ad altre pratiche vietate, o siano sottoposte a espulsioni collettive o rimpatrio verso altri paesi.

Conclude l'analisi del provvedimento formulando un'osservazione critica sull'articolo 10 del provvedimento, in tema di sbarchi. In quest'ar-

titolo si stabilisce tra l'altro che in caso di operazioni condotte in alto mare, quando non sia possibile operare lo sbarco nel paese di partenza dell'imbarcazione, il luogo di sbarco deve avvenire nel paese cui appartiene l'unità di soccorso. Se è vero che tra le motivazioni che spingono l'Unione a dotarsi di regole comuni su questi temi c'è anche quella di valorizzare il principio di solidarietà tra i diversi paesi, appare opportuno evitare che la nazionalità delle unità impiegate sia l'unico criterio da seguire.

A questo andrebbe invece sostituito il criterio del paese competente per zona SAR (zona di ricerca e soccorso), sottolinea come sia un legittimo interesse del nostro Paese evitare che gli interventi da parte di unità italiane, anche in zone SAR di altri paesi comportino lo sbarco dei migranti in Italia. È risaputo che nel Mediterraneo c'è una questione aperta con Malta, che ha individuato una propria zona SAR estesissima, pari a circa 700 volte il suo territorio, che circonda anche Lampedusa e arriva fin quasi alle coste tunisine, senza poi avere i mezzi per controllarla effettivamente e salvo poi tirarsi spesso indietro quando di tratta di dare soccorso ai migranti.

Ovviamente non si tratta di una controversia con Malta, ma si tratta di affermare un principio generale di solidarietà e di equità, anche perché poi i fondi europei vengono distribuiti anche sulla base anche delle zone di ricerca e soccorso rivendicate da ciascun paese.

Sul punto crede ci siano i margini di un intervento italiano, anche perché questa esigenza sembra condivisa anche dal Governo.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) condivide la relazione e sottolinea l'esigenza di definire, in via bilaterale o in sede di Unione europea, la questione da tempo aperta con Malta sulle acque territoriali.

Il senatore STUCCHI (*LN-Aut*), pur esprimendo apprezzamento nei confronti della relazione e facendo propria l'esigenza di un controllo comune delle frontiere a livello europeo, manifesta il proprio dissenso sulle norme in materia di respingimento dei migranti contenute nel provvedimento in esame. Concorda con la necessità di chiudere in tempi brevi la controversia con Malta.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) concorda con l'esigenza di un controllo comune alle frontiere. Esprime la necessità che l'ordinamento italiano in materia di respingimenti venga modificato, anche perché sottopone l'Italia al rischio di subire condanne in sede europea, come nel caso citato nella relazione, che trae origine da un episodio molto grave. In relazione al provvedimento formula l'auspicio che l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina sia resa conforme alle norme internazionali e che siano garantite procedure d'asilo eque e complete.

Ritiene altresì urgente l'abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato.

Il vice ministro Marta DASSÙ esprime il proprio apprezzamento nei confronti della relazione e sottolinea come la fissazione di regole comuni per il controllo delle frontiere sia un interesse primario del nostro Paese, sia per una maggiore efficacia delle operazioni, sia per una migliore protezione dei diritti fondamentali. Esprime l'auspicio che, nella formulazione delle proprie osservazioni, la Commissione possa considerare l'opportunità di citare i programmi di assistenza nei Paesi terzi e un chiaro riferimento ai principi di solidarietà e di equa ripartizione nell'accoglienza dei migranti, come del resto prospettato nella relazione.

Il relatore RUSSO (*PD*), apprezzando le considerazioni formulate, si riserva di formulare un testo di osservazioni, che tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore del Regno hascemita di Giordania (n. COM (2013) 242 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra la proposta in esame, che ha origine dalla grave crisi economica che ha colpito la Giordania negli ultimi anni dall'inizio del 2011 sia per eventi interni che per le turbolenze regionali in corso, in particolare in Egitto e in Siria. In relazione agli eventi in Siria, si è registrato, come è noto, un corposo flusso di profughi in territorio giordano. Gli effetti di tali eventi sono stati particolarmente pesanti in termini di entrate esterne (turismo e investimenti diretti) e si sono ripercossi in modo rilevante sulle finanze pubbliche.

Sotto la pressione di un brusco calo delle riserve internazionali, nel primo semestre del 2012 le autorità giordane hanno concordato con il Fondo monetario internazionale un accordo di finanziamento per 2 miliardi di euro, della durata di 36 mesi.

A fronte del deterioramento della situazione e delle prospettive economiche, nel dicembre 2012 il governo giordano ha chiesto assistenza anche all'Unione europea per un importo di 200 milioni di euro, poi ridotto a 180 milioni.

L'aiuto europeo ha lo scopo di ridurre la vulnerabilità a breve termine dell'economia sostenendo altresì i programmi di aggiustamento economico e di riforma concordati con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, nonché le riforme concordate nell'ambito delle operazioni dell'UE di sostegno.

Le storiche relazioni bilaterali Unione europea-Giordania si sono ulteriormente intensificate nell'ambito della politica europea di vicinato

(PEV), anche attraverso l'adozione nel 2005 di un piano d'azione quinquennale, rinnovato nel 2010, che identifica le misure fondamentali di riforma in campo politico ed economico e promuove la convergenza normativa della Giordania con l'UE. La Giordania è inoltre il primo paese *partner* mediterraneo con il quale l'UE ha concluso negoziati tecnici verso uno «*status avanzato*», è membro dell'Unione per il Mediterraneo e ha importanti legami economici con l'UE.

Rileva che l'erogazione dell'assistenza è prevista in due rate di prestito e permetterà la concentrazione dei versamenti nelle fasi iniziali, data l'urgenza del fabbisogno finanziario. Il versamento della prima rata è previsto nel secondo semestre del 2013, mentre la seconda rata, subordinata a una serie di misure strategiche, potrebbe essere versata nel corso del primo semestre del 2014. L'assistenza finanziaria sarà gestita direttamente dalla Commissione europea, applicando tutte le norme di salvaguardia in materia di prevenzione delle frodi e di altre irregolarità.

Inoltre, la Commissione e le autorità giordane concorderanno specifiche misure di riforma in un memorandum d'intesa. Fra gli obiettivi della Commissione vi sono le riforme strutturali volte a migliorare la gestione macroeconomica generale e le condizioni di sostenibilità della crescita (previdenza sociale e mercato del lavoro, scambi e investimenti, ecc.).

Segnala che la base giuridica del provvedimento è l'articolo 212 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui Parlamento europeo e Consiglio, con la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure necessarie per condurre – cita dal Trattato – «azioni di cooperazione economica, finanziaria e tecnica, comprese azioni di assistenza specialmente in campo finanziario, con paesi terzi diversi dai paesi in via di sviluppo». Tali azioni «sono coerenti con la politica di sviluppo dell'Unione e sono condotti nel quadro dei principi e obiettivi dell'azione esterna». Questo è evidentemente l'aspetto che maggiormente interessa: provvedimenti come questo che esaminiamo oggi devono inserirsi in un approccio complessivo dell'azione esterna dell'Unione, è questo l'unico modo per far emergere una politica estera forte ed efficace dell'Unione, che massimizzi tutti gli strumenti di cui essa dispone. È la logica che ha ispirato l'istituzione del Servizio europeo di azione esterna: il coordinamento tra le diverse politiche, che però è finora andato avanti con molte incertezze e in modo ancora troppo timido. Di questo la Commissione avrà comunque modo di discutere presto, anche in occasione della presentazione da parte dell'Alto rappresentante della sua proposta di riorganizzazione del Servizio.

Passa poi agli aspetti più strettamente sottoposti alla nostra valutazione, cioè la verifica del provvedimento sotto l'aspetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Per il primo aspetto sottolinea che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà nella misura in cui gli obiettivi di ripristino della stabilità macroeconomica a breve termine in Giordania non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, stanti le restrizioni di bilancio a livello nazionale, e possono dunque essere conseguiti meglio a

livello dell'Unione, vista anche la necessità di uno stretto coordinamento tra i donatori al fine di massimizzare la portata e l'efficienza dell'aiuto.

La proposta appare altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita a emanare le disposizioni minime per raggiungere gli obiettivi di stabilità macroeconomica a breve termine e non va al di là di quanto è necessario a tale scopo. Per quanto concerne lo strumento adottato (assistenza macrofinanziaria a gestione diretta da parte della Commissione), esso appare l'unico in grado di realizzare efficacemente gli obiettivi che ci si propongono, vista la sostanziale episodicità di altre misure, come il finanziamento di singoli progetti o la mera assistenza tecnica.

Il senatore STUCCHI (*LN-Aut*) esprime l'auspicio che l'Unione europea possa assumere posizioni comuni anche in ambiti più delicati della sua azione esterna, come la crisi siriana.

Il senatore TONINI (*PD*) sottolinea che la situazione giordana ha molti elementi di collegamento con la Siria, a cominciare dalla questione dei profughi. Un intervento di stabilizzazione della Giordania costituisce pertanto un aiuto alla soluzione della crisi in Siria.

Il vice ministro Marta DASSÙ condivide l'opinione che il sostegno alla Giordania sia cruciale anche per consentirle di resistere alle onde d'urto provenienti dalla Siria. Sottolinea come in Italia, abbia da tempo avviato, anche in sede bilaterale, interventi di sostegno alla Giordania, anche a favore dei profughi siriani. Evidenzia l'importanza dell'appoggio finanziario e del fatto che esso sia coordinato con quello prestato dal Fondo monetario internazionale. Ricorda l'importanza della politica europea di vicinato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(590) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO Programme Office on Global Water Assessment, che ospita il Segretariato del World Water Assessment Programme, fatto a Parigi il 12 settembre 2012*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 maggio scorso.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) esprime dubbi sulla utilità della partecipazione dell'Italia al Programma dell'UNESCO e critica la sua calendarizzazione nella seduta di domani. Il Segretariato del Programma dell'UNESCO non ha infatti mai dato un grande contributo al tema delle risorse idriche, che è invece fondamentale, e non ha mai coinvolto nelle proprie

attività le associazioni che si occupano del mantenimento del carattere pubblico dell'acqua. Propone pertanto un'indagine conoscitiva sul funzionamento del Segretariato.

Il presidente CORSINI ricorda che il calendario dell'Assemblea è stabilito in sede di Conferenza dei capigruppo e quindi non è nella disponibilità della Commissione. Ricorda che nella precedente seduta del 21 maggio scorso il vice ministro Marta Dassù ha risposto alle richieste di chiarimento avanzate dalla senatrice Mussini.

Il relatore COMPAGNA (*GAL*) evidenzia come nella sua relazione si sia occupato solo del profilo della collocazione a Perugia del Segretariato, senza approfondire il merito dell'attività del Programma, approfondimento che peraltro ritiene abbastanza complesso effettuare a livello parlamentare.

Il senatore STUCCHI (*LN-Aut*) esprime l'opportunità di procedere alla ratifica del Protocollo d'intesa, ricordando che l'Ufficio di Presidenza potrebbe comunque, anche in un secondo tempo, attivare un'indagine conoscitiva sul tema.

Il vice ministro Marta DASSÙ concorda che il controllo sull'efficacia degli organismi internazionali sia sempre auspicabile soprattutto in periodi di ristrettezze economiche come quello attuale. Sottolinea però che nel caso di specie sia in gioco la credibilità internazionale dell'Italia, che, dopo aver chiesto lo spostamento dell'organismo a Perugia, ha già ritardato tale spostamento per motivi finanziari e ha poi concordato con l'UNESCO una riduzione dei propri oneri economici. Il mantenimento della credibilità italiana è particolarmente importante, in un contesto come quello dell'UNESCO, visto il patrimonio culturale del nostro Paese. Ricorda che il tema dell'acqua sarà uno dei temi centrali dell'EXPO 2015.

La Commissione, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, approva quindi la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

22^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(590) Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO Programme Office on Global Water Assessment, che ospita il Segretariato del World Water Assessment Programme, fatto a Parigi il 12 settembre 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SANGALLI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sulla copertura, riguardo alla quale le risorse sono disponibili. Rileva tuttavia, in relazione alla quantificazione degli oneri, che il minor gettito dell'IVA derivante dall'applicazione dell'articolo 8 del protocollo è stato calcolato sull'aliquota del 21 per cento, mentre la legislazione vigente prevede che tale aliquota scatti automaticamente dal mese di luglio prossimo di un punto percentuale, periodo in cui, presumibilmente, entrerà in vigore il disegno di legge in esame. Occorre quindi che il Governo valuti l'opportunità di integrare la copertura degli oneri calcolando la perdita di gettito sull'aliquota del 22 per cento.

Il sottosegretario GIORGETTI, nel consegnare una nota di risposta, osserva come il rilievo del Relatore sia fondato, aggiungendo tuttavia

che la differenza di gettito rispetto alla precedente aliquota IVA appare, in considerazione della somma impegnata, complessivamente trascurabile. Ritiene, pertanto, di dover sostanzialmente confermare le stime di spesa fatte proprie dalla relazione tecnica sul disegno di legge.

Il PRESIDENTE conviene circa la modesta entità della differenza di gettito.

Il RELATORE, alla luce delle precisazioni fornite e con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti ed è accolta.

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 3.900 (testo 2), 3.900, 5.900 (provvisto di Relazione tecnica positivamente verificata) e 6.0.900. Sottolinea, peraltro, l'analogia tra gli emendamenti in esame e precedenti proposte sulle quali la Commissione ha già espresso il proprio avviso.

La senatrice LANZILLOTTA osserva, a proposito dell'emendamento 3.900 (testo 2), che esso, in relazione alla proroga dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti nella regione Campania, potrebbe in effetti generare maggiori costi, ma che tuttavia tali aggravii si collocano all'interno di un *plafond* di spesa già previsto.

Il PRESIDENTE ritiene possibile formulare un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.900 (testo 2), 3.900 e 5.900, ribadendo, a proposito di quest'ultimo, l'osservazione critica della Commissione circa l'utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, già formulata a proposito della proposta 5.50, nelle sue diverse formulazioni. Ritiene, altresì, che, quanto all'emendamento 6.0.900, la Commissione possa confermare il parere di nulla osta reso a proposito dell'analoga precedente proposta 6.0.108. Propone, quindi, l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea 3.900 (testo 2), 3.900, 5.900 e 6.0.900, esprime,

per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.900 (testo 2), 3.900 e 5.900. Per ciò che attiene tale ultimo emendamento, si osserva che il parere di semplice contrarietà è riferito ai profili della copertura e che, qualora dovessero essere approvati ulteriori emendamenti gravanti sul medesimo Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, essi dovrebbero essere valutati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere è di nulla osta sull'emendamento 6.0.900.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, è approvata.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (n. 9)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere un chiarimento in merito alla stima sugli effetti delle misure adottate, in termini di impatto sull'indebitamento netto; fa infatti presente che, dalla Relazione tecnica, si evince uno scostamento, per il 2014, tra i risparmi stimati nell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, pari a 740 milioni, e i risparmi di 640 milioni stimati come effetto del provvedimento in esame. Peraltro, tale scostamento non risulta interamente coperto dai trenta milioni di euro relativi alle misure che, stando alla Relazione tecnica, devono ancora trovare attuazione. Chiede, inoltre, elementi informativi volti a chiarire le modalità con cui, per ciascuno degli anni 2013-2016, indicati dal citato articolo 16, comma 1, del decreto n. 98, verranno recuperati i trenta milioni di euro mancanti: al riguardo, si chiede conferma del possibile ricorso allo strumento della clausola di salvaguardia finanziaria recata dal comma 3 dell'articolo 16 medesimo. Rinvia, infine, per ulteriori osservazioni, alla Nota n. 5 del 2013 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario GIORGETTI riscontra le richieste della Relatrice circa i criteri e parametri adottati per la stima degli effetti finanziari derivanti dalle proroghe delle disposizioni in materia di contenimento dei trattamenti economici. In proposito, precisa che si è fatto riferimento alla relazione tecnica che si accompagnava al decreto legge n. 78 del 2010, scontando inoltre gli effetti derivanti dall'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012 e gli ulteriori trenta milioni di euro (in termini di indebitamento netto) che, in quanto decorrenti dal 2013, non sono riconducibili ai precedenti interventi di proroga. Le stime relative alle misure di maggiore impatto finanziario sono state, poi, aggiornate, al fine di tenere conto degli effetti connessi alla riduzione di personale verificatasi successivamente al 2010. Relativamente alle richieste riguardanti

la proroga per il 2014 dei meccanismi di adeguamento automatico delle retribuzioni, precisa che i relativi risparmi hanno natura strutturale e che, pertanto, si producono anche negli anni successivi al 2014. Rispetto agli effetti finanziari negativi comportati dall'applicazione della già citata sentenza n. 223 del 2012 della Corte Costituzionale, stimati in settanta milioni di euro per l'anno 2014, rappresenta che si è provveduto alla copertura dei relativi oneri con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 ottobre 2012. Quanto, infine, agli effetti finanziari connessi al contenzioso che potrebbe derivare dall'estensione del blocco contrattuale a tutte le amministrazioni pubbliche, precisa che i risparmi associati al blocco in questione sono stati prudenzialmente valutati solo tenendo conto delle amministrazioni pubbliche rientranti nella previsione del decreto legislativo n. 165 del 2001 e non di quelle del più ampio perimetro di cui all'articolo 1 della legge n. 196 del 2009.

La RELATRICE si riserva di stendere una proposta di osservazioni, anche alla luce delle precisazioni fornite dall'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 4, commi 3, lettera *a*), e 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Esame e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) illustra lo schema decreto in titolo, ricordando, in via preliminare, che il provvedimento in esame è finalizzato a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, che stabilisce, per le amministrazioni pubbliche in regime di contabilità finanziaria, l'obbligo di adottare un comune piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevino le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali redatti secondo comuni criteri di contabilizzazione. Peraltro, il provvedimento è provvisto di Relazione tecnica verificata positivamente, in quanto il carattere esclusivamente ordinamentale delle norme in esso contenute comporta l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Per quanto di competenza, occorre valutare l'apposizione di una clausola di invarianza finanziaria all'articolo 2, stante il livello di analiticità dell'articolazione del piano dei conti, di cui al comma 4 del medesimo articolo, con conseguenti oneri potenziali in capo alle amministrazioni interessate, in termini sia di formazione del personale sia di adeguamento dei

sistemi informatici. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 6 del 2013 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE preannuncia la disponibilità del ministro dell'economia e delle finanze Saccomanni di intervenire dinanzi alla Commissione per illustrare le linee programmatiche del proprio Dicastero. Vi sarà così l'occasione per attirare l'attenzione sull'opportunità di una proficua collaborazione, anche in termini di costante presenza di un rappresentante del Dicastero in tutte le sedute della Commissione.

La senatrice LEZZI (*M5S*) chiede se l'incontro potrà essere anche la sede per affrontare tematiche di merito più ampie.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) auspica che, in occasione dell'incontro, il Ministro possa dettagliatamente riferire sul decreto-legge di ampio spettro che il Governo si accingerebbe ad adottare e che è stato definito come «decreto del fare».

Il PRESIDENTE conferma che senz'altro il Ministro vorrà intrattenersi sulle principali direttrici di politica economica che intende promuovere nel corso del suo mandato e che i senatori potranno certamente formulare puntuali quesiti sugli argomenti di loro interesse. Aggiunge che la Commissione bilancio della Camera ha altresì manifestato la propria disponibilità ad audire il Ministro, cosicché la seduta potrà tenersi in forma congiunta. Se non vi sono contrarie osservazioni, si riserva di prendere contatto con il Ministro per individuare una data congrua ed idonea a garantire lo spazio necessario al dibattito.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

11^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Massimo Anderson e il dottor Riccardo Pedrizzi per Federproprietà; il geometra Giuliano Campana, il dottor Marco Zandonà e la dottoressa Stefania Di Vecchio per l'ANCE; Danilo Barbi, Laura Mariani e Cristian Perniciano per la CGIL; Maurizio Petriccioli e Angelo Marinelli per la CISL; Domenico Proietti, Enzo Manuali e Luigi Veltro per la UIL; Paolo Varesi e Fiovo Bitti per la UGL.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti di Federproprietà

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 giugno scorso.

Dopo che il presidente Mauro Maria MARINO ha introdotto i temi dell'indagine, ha la parola il dottor ANDERSON, il quale pone in evidenza il costo sostenuto dalla proprietà immobiliare nell'attuale fase di crisi economica, che si manifesta in un carico fiscale eccessivo riguardante in particolare i piccoli proprietari. A tale proposito, rileva come l'imposta municipale propria consista in una vera e propria imposta patrimoniale, la quale deve tra l'altro essere considerata in un contesto nel quale si prospetta un ulteriore aggravamento dell'imposizione sugli immobili, per effetto sull'imposta dei servizi, relativa alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi dell'illuminazione pubblica e della manutenzione stradale, i cui benefici interessano ugualmente i non proprietari, con conseguenti profili di incostituzionalità. Dopo aver auspicato una riforma catastale che consegua l'obiettivo di riequilibrare il carico fiscale a vantaggio delle categorie economicamente più deboli, prosegue facendo presente come l'imposizione sugli immobili in Italia sia particolarmente gravosa se inquadrata nel contesto europeo, con effetti decisamente negativi prociclici, determinando altresì una notevole contrazione dei posti di lavoro nel settore edilizio e nel relativo indotto. Rileva conclusivamente come lo stesso rispetto dell'articolo 53 della Costituzione suggerisca di non aumentare la pressione fiscale gravante sui beni, risultando tale indirizzo del tutto inopportuno in rapporto all'attuale situazione di crisi della produzione e dei consumi.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza di una proficua interazione tra le istituzioni e le formazioni esponenti degli interessi sociali ai fini di una meditata e condivisa opera di riforma della legislazione. Ricorda quindi l'attuale prospettiva di una ripresa del processo legislativo per il conferimento al Governo di una delega volta alla riforma del sistema tributario basata sul testo licenziato dalla Commissione nell'ultima fase della scorsa legislatura, contenente previsioni in materia di riforma del catasto.

Il dottor PEDRIZZI ritiene che l'indagine conoscitiva in corso comporti una rinnovata centralità delle istituzioni parlamentari nella loro dialettica con il Governo in riferimento a un tema caratterizzato da un'elevata rilevanza socioeconomica.

Ha quindi nuovamente la parola il dottor ANDERSON, il quale rileva la diversa composizione dei tributi relativa alla proprietà immobiliare in Stati europei come la Francia rispetto alla situazione italiana, la quale, se si prendono in considerazione l'imposta municipale e la nuova imposizione relativa alla gestione dei rifiuti, risulterebbe caratterizzata da una pressione incomparabilmente elevata.

Il senatore CARRARO (*PdL*) interviene richiamando l'attenzione sulla diffusione della proprietà immobiliare in Italia, nonché sulla riconosciuta maggiore facilità di imposizione sugli immobili rispetto ai beni mobili. Sollecita quindi una riflessione sulle difficoltà connesse all'attuazione

dell'auspicata riduzione del carico fiscale sugli immobili in presenza di un sistema catastale datato e del difficile quadro della finanza pubblica.

Il senatore FORNARO (*PD*) invita a una riflessione sulle diverse sfumature dell'imposizione sugli immobili nel variegato contesto europeo, specie al fine di conseguire gli auspicati requisiti di equità in relazione a tributi quali l'IMU e la TARES, secondo gli stessi impegni assunti dal Governo.

Intervenendo in risposta, il dottor ANDERSON fa presente che ulteriori e più puntuali proposte sono contenute nella documentazione messa a disposizione della Commissione e dà la propria disponibilità a un ulteriore confronto. Osserva quindi che la diffusione della proprietà immobiliare in Italia rende particolarmente significativi gli effetti di qualsiasi rimodulazione del relativo carico fiscale. In particolare, l'IMU rischia di incidere in maniera abnorme sul valore della piccola proprietà, al punto da renderla insostenibile per numerosi proprietari che percepiscono redditi modesti.

Il dottor PEDRIZZI sollecita una particolare attenzione alla destinazione del gettito dell'IMU, il quale dovrebbe essere opportunamente impiegato per finanziare investimenti di riqualificazione urbana e di realizzazione di infrastrutture, anziché alimentare, come avvenuto in passato, la spesa corrente.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli auditi, ribadisce l'intenzione della Commissione di pervenire a risultati positivi per l'interesse generale, in un quadro di costruttiva collaborazione con il Governo.

Audizione di rappresentanti dell'ANCE

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il geometra CAMPANA, il quale si sofferma sui dati caratterizzanti uno stato di gravissima crisi del settore delle costruzioni, con pesantissime ricadute sul piano occupazionale, al quale si giustappone negli anni più recenti un deciso aumento del prelievo fiscale sugli immobili. La contrazione dell'attività economica legata alla generale crisi e alla pressione fiscale è tale tuttavia da determinare a sua volta una forte contrazione delle entrate pubbliche. Esprime pertanto un giudizio positivo circa la sospensione del pagamento dell'IMU, osservando peraltro che tale misura risulta insufficiente, stante la necessità di una politica fiscale volta a stimolare lo sviluppo dell'edilizia. A tale scopo, auspica il superamento della logica, finora seguita, rigidamente basata sulla necessità di disporre di coperture volte a compensare le misure di stimolo degli investimenti; lo sviluppo del settore delle costruzioni richiede tra l'altro che il fisco non gravi ulteriormente sui costi di produzione sostenuti dalle im-

prese, tenuto conto dei livelli di imposizione che già rendono eccessivamente elevati i costi dei fattori produttivi. Dopo aver rilevato gli ulteriori ostacoli alla ripresa del settore rappresentati dai costi del credito a carico delle imprese e dei privati, si dichiara a favore di una razionalizzazione, tramite accorpamento, dei tributi riguardanti gli immobili il cui gettito è destinato agli enti locali, purché i relativi oneri siano rapportati al reddito percepito dai soggetti interessati, nonché all'esenzione dell'IMU della prima casa.

Soffermandosi sulle peculiarità della fase della produzione, del settore edile, avente inizio con l'acquisto nelle materie prime (gravate anch'esse di un prelievo eccessivo), rileva l'alto livello di esposizione delle imprese, i cui investimenti hanno ritorni fortemente differiti nel tempo, a fronte di un carico fiscale eccessivo, tale da rendere auspicabile il correttivo della deducibilità degli interessi passivi. Ugualmente è a suo giudizio auspicabile l'esclusione degli immobili «beni merce» dall'area di applicazione dell'IMU.

Prosegue formulando l'auspicio di previsione volte alla detrazione ai fini IRPEF delle imposte sostenute sulla casa, ai fini di una politica anticiclica incentrata sul riconoscimento del valore sociale dell'abitazione e della qualità dei centri urbani. In tale ottica si esprime favorevolmente rispetto alla politica di incentivi fiscali attuata dal Governo relativamente alle spese per la realizzazione di opere di ristrutturazione e di riqualificazione energetica, osservando che misure di tale genere dovrebbero più opportunamente essere parte di un piano organico finalizzato alla generale messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

Quanto al tema delle locazioni, rileva gli esiti deludenti dell'adozione dell'istituto della cedolare secca, il quale dovrebbe essere migliorato introducendo congrui incentivi a vantaggio dei conduttori, basati sul meccanismo del contrasto degli interessi. Anche al fine di incentivare l'offerta, si esprime quindi a favore di un riequilibrio dell'imposizione riguardante i privati e le imprese che danno in locazione immobili, attualmente sbilanciata a svantaggio delle seconde. Conclude esprimendo l'auspicio che non si renda necessario un nuovo inasprimento dell'IVA, che avrebbe necessariamente ulteriori effetti depressivi.

Nessuno chiedendo di intervenire il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della UGL

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce i temi oggetto dell'audizione. Per la CGIL interviene il segretario confederale Danilo BARBI, il quale ribadisce in premessa la preferenza dell'associazione sindacale da lui rappresentata per un'imposta patrimoniale generale e ordinaria con aliquota progressiva applicata alla ricchezza detenuta con franchigia di 800.000 euro. Sul fronte IMU sottolinea, in condivisione con CISL e

UIL, l'esigenza di una revisione dell'imposta in grado di ridurre il prelievo nei confronti dei possessori dell'unica casa di abitazione, attraverso un meccanismo che preveda l'esenzione per coloro che versano un'imposta tra gli 800 e i 1.000 euro. Tale proposta inoltre va correlata con una differenziazione del prelievo a partire dalle differenti rendite degli immobili. Ulteriori proposte riguardano la definitiva equiparazione tra possessori di prima casa di abitazione e persone residenti in case di cura e la revisione della tassazione per gli immobili detenuti all'estero. A suo parere, inoltre appare errato collegare la revisione dell'IMU ai dati reddituali esposti dall'indicatore di situazione economica equivalente.

Dopo aver sollecitato l'avvio in tempi rapidi della riforma del catasto, si sofferma criticamente sul fallimentare esito dell'introduzione della cedolare secca sui redditi da locazione, proponendo che tale agevolazione sia limitata solo agli affitti immobiliari a canone concordato.

Dopo aver richiamato con preoccupazione le prospettive negative derivanti dall'aumento dell'aliquota ordinaria IVA e dalla introduzione della TARES, illustra la proposta di incrementare il prelievo sia sui redditi da capitale che sul *capital gains*, anche con riferimento anche al prelievo sugli interessi maturati sui titoli pubblici.

Interviene quindi per la CISL il segretario confederale PETRICCIOLI il quale, dopo aver fatto riferimento alla documentazione consegnata, sottolinea in premessa che gran parte del reddito disponibile delle famiglie in condizioni di maggiore disagio è destinato alle spese per la casa, mentre la proprietà immobiliare presenta un'elevata concentrazione per cui il 5 per cento dei proprietari più ricchi possiede un quarto del valore delle abitazioni, mentre un 50 per cento dei proprietari meno abbienti detiene poco più del 18 per cento del valore totale.

Dopo aver sollecitato la riduzione della tassazione sul lavoro, ritiene che la revisione complessiva del sistema impositivo degli immobili dovrebbe fare emergere i redditi da fabbricati attualmente non dichiarati, recuperare maggior equità e progressività, generare effetti positivi sul mercato delle locazioni e sostenere più efficacemente l'acquisto della prima casa di abitazione.

Si sofferma poi sui meccanismi di revisione dell'imposta municipale sugli immobili (da correlare alla rendita catastale, al numero degli immobili posseduti e introducendo elementi di progressività), sulla riforma degli estimi catastali (sollecitandone l'avvio tempestivo ma con attenzione ad eliminare ambiguità e incertezze sulla portata effettiva in termini di prelievo sulla generalità dei contribuenti) e sulla tassazione delle rendite immobiliare e gli effetti sul mercato delle locazioni. In riferimento alla cedolare secca, preso atto del sostanziale fallimento in termini di emersione di maggior gettito, propone di rivedere il sistema di aliquota unica ovvero di innalzare l'aliquota oggi prevista in base al valore catastale complessivo degli immobili, rendendo anche più efficace il contrasto di interessi.

Conclude esprimendo perplessità circa l'introduzione di una *service tax* che dovrebbe accorpate diverse imposte locali, ritenendo opportuna un'ana-

lisi approfondita dell'impatto di una tale imposta e soprattutto della ragionevolezza di un tributo in cui coesistono aspetti diversi e non omogenei.

Interviene quindi per la UIL il segretario confederale PROIETTI, il quale sottolinea in premessa l'esigenza di tenere conto delle peculiarità della situazione italiana, caratterizzata, da un lato, da una evasione fiscale elevatissima e dall'altro dall'assetto specifico e dalla consistenza del patrimonio immobiliare.

Rinviano al testo scritto già fatto pervenire alla Presidenza, insiste sul valore strategico della riforma del catasto, osservando peraltro che l'introduzione dell'IMU non ha fatto che ampliare le disparità di prelievo per un modello di classamento e attribuzione delle rendite catastali ormai desueto. In riferimento all'IMU, ritiene essenziale correggere e migliorare tale imposta, evitando di alleggerire il carico fiscale sui contribuenti con i redditi più alti. Si sofferma poi sulle misure proposte per quanto riguarda i redditi di locazione (con riferimento alla cedolare secca) e le imposte sui trasferimenti.

Conclude rilevando come il ridisegno della tassazione immobiliare debba essere inserito in una riforma complessiva del sistema tributario, affermando con nettezza che l'attuale sistema penalizza i lavoratori dipendenti e i pensionati: tale riforma dovrebbe essere condotta non solo nell'ottica di un sistema più equo, ma come strumento fondamentale per sostenere la crescita economica. In tale prospettiva appare rilevante ridurre il prelievo sul lavoro dipendente e sulle nuove assunzioni, utilizzando le risorse rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale.

Interviene quindi per l'UGL il segretario confederale CAGLIARI, la quale si sofferma sulla necessità che la riforma del prelievo sugli immobili sia improntata a criteri di equità, semplificazione, contrasto all'evasione e all'abusivismo edilizio, alla valorizzazione del territorio e alla crescita occupazionale. Per quanto riguarda l'IMU, la riforma deve correlare l'imposta con la capacità reddituale del proprietario.

Dopo aver fatto riferimento alla esigenza di rafforzare le agevolazioni fiscali per l'accesso ai mutui, sugli affitti e l'*housing* sociale, richiama l'esigenza di riprendere l'obiettivo del federalismo fiscale.

Il presidente Mauro Maria MARINO sottolinea con interesse la proposta di riattivare la cedolare secca con un meccanismo di contrasto di interesse.

Il senatore MOLINARI (M5S) chiede al rappresentante della CGIL di chiarire le osservazioni in materia di ISEE.

Il senatore FORNARO (PD) rileva una parziale incongruenza tra i dati dell'ANCE e quelli della UIL sull'andamento delle compravendite del 2012; richiama poi l'attenzione sulla inaffidabilità dell'ISEE circa le reali condizioni patrimoniali e reddituali dei contribuenti.

A giudizio del senatore CARRARO (*PdL*) la riforma del catasto va attuata quanto prima pur nella consapevolezza di una tempistica non immediata. In riferimento all'imposta patrimoniale suggerita dalla CGIL, fa presente che la diversa natura dei cespiti da sottoporre a tassazione (immobiliari o mobiliari) non consente un'applicazione efficace di tale forma di prelievo.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) sottolinea positivamente le proposte della CISL e della UIL per contrastare l'evasione dei redditi da locazione. Auspica inoltre l'introduzione tempestiva di un meccanismo di contrasto di interessi in grado di far emergere reddito imponibile.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), in riferimento alla delega per la riforma del catasto, chiarisce che l'invarianza di gettito per l'erario quale principio delega non implica l'assenza di oneri per la pubblica amministrazione per l'attuazione di tale importante riforma. Per quanto riguarda invece la proposta di generalizzare il contrasto di interesse tra acquirente e venditore, ricorda che il testo della legge delega approvato in sede referente in Senato, conteneva uno specifico criterio direttivo, ma che erano emerse da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze perplessità e contrarietà per i reali effetti in termini di gettito di tale misura.

Risponde ai quesiti posti per la CGIL il segretario confederale BARBI sostenendo che non appare corretto utilizzare l'ISEE come criterio di progressività rispetto a un'imposta di tipo patrimoniale, sottolineando, peraltro, la fragilità dell'ISEE quale valore dichiarativo della ricchezza; ribadisce e specifica ulteriormente la proposta di introdurre una tassazione patrimoniale ordinaria, anche con riferimento ai valori mobiliari.

Dopo un ulteriore intervento del segretario confederale della UIL PROIETTI il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la procedura informativa.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio dell'odierna seduta notturna, già convocata alle ore 21, è anticipato alle ore 20.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

Plenaria**12^a Seduta (notturna)**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 20,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO sottolinea la rilevanza della procedura consultiva in relazione alle innovazioni introdotte dalla legge n. 234 del 2012.

Il senatore CARRARO (*PdL*) riferisce sui disegni di legge nn. 587 e 588 il primo dei quali traspone – ed aggiorna, considerate alcune direttive nel frattempo emanate dall'Unione europea – i due disegni di legge comunitaria 2011 e 2012 (presentati nel corso della XVI legislatura ma non giunti ad approvazione prima della sua conclusione) entro la nuova cornice giuridica prevista dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234 (recante Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea). Per effetto della legge n. 234, sono stati riformati (a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona) tanto la partecipazione del Parlamento italiano al procedimento legislativo europeo (la cosiddetta fase ascendente di formazione del diritto europeo) quanto il recepimento di quel diritto nell'ordinamento nazionale (la cosiddetta fase discendente). A tale ultimo riguardo, quella che era la legge comunitaria annuale viene a «sdoppiarsi». È previsto infatti un duplice strumento, onde dare adempimento agli obblighi derivanti all'Italia dalla partecipazione all'Unione europea. Vi è, da un lato, la legge di delegazione europea, il cui oggetto esclusivo è il conferimento di deleghe per l'attuazione di atti normativi primari europei – o altre modalità per il loro recepimento (come il conferimento di autorizzazioni al Governo per il recepimento in via regolamentare e amministrativa; o l'individuazione dei principi fondamentali, nel rispetto dei quali le Regioni esercitino nelle materia di legislazione concorrente la propria competenza normativa, a fini di recepimento). Dall'altro, la legge europea mo-

difica o abroga le disposizioni statali vigenti, sì da dare attuazione agli obblighi europei (diversi dalla mera trasposizione nell'ordinamento interno di norme legislative europee).

Il relatore facendo riferimento al testo già distribuito della propria relazione svolge alcune osservazioni di carattere più generale. I disegni di legge in esame rappresentano il frutto di un processo di razionalizzazione dei rapporti tra Stati membri e Unione. In altri termini, ci si è dotati di strumenti legislativi più efficaci sia nella fase di preparazione degli atti comunitari che in quella di armonizzazione e coordinamento della legislazione interna. A titolo di esempio: nel disegno di legge n. 588, in base all'indirizzo consolidato di tutela della concorrenza, il Governo italiano ha accolto i rilievi della Commissione e propone l'abrogazione della norma che consentiva ai Comuni di affidare allo stesso concessionario dell'imposta sulle affissioni il servizio di accertamento e riscossione di altre imposte locali, senza una gara. Il relatore sottolinea quindi la strettissima connessione tra Paesi membri e Unione, e la necessità di proseguire il cammino dell'integrazione, della creazione di un vero mercato comune e di un'area comune, realizzando i principi fondamentali dell'Unione.

A suo parere l'esame dei disegni di legge costituisce l'occasione, anche nella Commissione Finanze e tesoro, per una discussione circa gli indirizzi fondamentali di politica economica che l'Unione intende darsi: come ognuno può vedere, le materie di interesse sono numerose e rilevanti (IVA, fondi comuni, derivati OTC ecc.) ma senza una base condivisa di indirizzo si rischia una valutazione parcellizzata. A suo parere è giunto il momento di riesaminare l'orientamento a perseguire l'austerità e il rigore dei conti pubblici a prescindere dall'andamento dell'economia reale. Se è vero che la legislazione europea avrà sempre maggiore prevalenza, allora vale la pena fin d'ora esortare le autorità comunitarie e il Governo italiano a riorientare le grandi opzioni di politica economica. Mentre il tema della concorrenza ha ormai assunto un valore fondamentale nella regolazione, quello del sostegno alla crescita economica appare ancora troppo fragile, soprattutto rispetto alla gravità della crisi. Ricorda infatti che lo stesso Fondo monetario ha messo in discussione la validità dell'azione nei confronti della Grecia. Il ruolo declinante dell'Europa rispetto agli scenari geopolitici e geoeconomici, impone scelte coraggiose, attraverso l'individuazione di nuovi strumenti, anche eccezionali ed eterodossi rispetto alla teoria economica di stretta osservanza (come ad esempio la nuova stagione economica del Giappone o il ruolo della BCE e la difesa della stabilità dei prezzi). Auspica quindi che dalla discussione odierna emergano valutazioni e suggerimenti da inserire nei documenti da votare in grado di affrontare anche tali tematiche.

Il presidente Mauro Maria MARINO preso atto dell'unanime orientamento della Commissione rinvia la discussione generale ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili Josefa Idem.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tali forme di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, sottolineando la disponibilità della Commissione a sostenere tutti i Ministri di riferimento.

Rimarca poi la particolare attenzione nei riguardi delle tematiche relative alla gioventù e allo sport, auspicando una stretta collaborazione tra il Parlamento e il Governo per implementare le politiche inerenti i settori di competenza.

Comunica altresì che, d'intesa con tutti i Capigruppo, sono stati ripartiti per ciascun Gruppo i tempi del dibattito, onde consentire la replica del Ministro nella stessa giornata odierna.

Ha indi la parola il ministro Josefa IDEM, la quale afferma anzitutto che, a suo avviso, lo Sport è stile di vita, è cultura, è strumento di salute e qualità della vita. In altre parole, esso è, come l'arte, un importante indicatore della civiltà dei popoli.

Nel richiamare la sua battaglia affinché lo Sport abbia pieno diritto di cittadinanza, afferma poi che è suo intendimento operare nella direzione di essere, dare e avere, a partire dalla *governance* dello Sport, in un'azione complementare e sinergica con tutti gli *stakeholder* coinvolti.

Ella riconosce indi l'esigenza di scegliere, fra i molti obiettivi che le piacerebbe realizzare, alcune priorità, attesa l'assenza di risorse disponibili. Sicuramente saranno perciò perseguiti tutti gli interventi a «costo zero».

In primo luogo, ella intende sviluppare ogni consentita modalità per ottimizzare la collaborazione tra i Dicasteri, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) ed il sistema delle autonomie locali. Ciò non è tuttavia sufficiente. Assicura pertanto che porrà il problema al Governo, e in particolare al Presidente del Consiglio, di cui ricorda la grande sensibilità su questi argomenti, manifestata fra l'altro nel suo discorso d'insediamento dinanzi al Parlamento.

Il primo punto sul quale chiederà attenzione riguarda quindi il tema delle risorse, perché occorre dare risposte adeguate alle aspettative degli operatori e non si possono ignorare i bisogni dei territori e delle piccole società sportive. Al riguardo, il Ministro riconosce che si tratta di realtà che, con poche risorse e tra mille difficoltà, spesso grazie a contributi unicamente volontaristici, svolgono un'opera davvero meritoria, di indiscussa utilità sociale, con risultati talvolta eccezionali, perché il più delle volte conseguiti in contesti degradati e svantaggiati.

Lo Sport, prosegue il Ministro, tende ormai a configurarsi ed essere percepito come un diritto di cittadinanza che le istituzioni debbono garantire, promuovendo un'offerta qualificata e sana che stimoli, supporti e consolidi l'ampliamento della base dei praticanti.

In questo quadro, ella crede fortemente nell'esigenza di intensificare la cooperazione non solo tra le istituzioni a livello nazionale (Dicasteri, Regioni, CONI, associazioni ed enti di promozione sportiva), ma anche sul piano internazionale, specie nel settore dell'antidoping, della lotta alla violenza e alla intolleranza nello sport, del contrasto al *match fixing* e a tutte le fattispecie criminose che investono il mondo dello Sport.

A livello internazionale, ella si propone di rafforzare la presenza dell'Italia nelle varie attività istituzionali relative alla «dimensione europea

dello Sport», su cui la Commissione europea ha emanato un'apposita Comunicazione, nonché impegnarsi nell'attuazione del piano di lavoro dell'Unione europea sullo Sport per il periodo 2011-2014, su cui il Consiglio ha a sua volta adottato un'apposita risoluzione.

In vista della Presidenza italiana dell'Unione europea (luglio-dicembre 2014), le istituzioni sono già all'opera per mettere a punto il programma di lavoro e sono stati avviati preliminari contatti con gli altri Stati membri del «Trio» (Italia, Lettonia e Lussemburgo). L'impegno italiano tenderà dunque a dare impulso allo Sport come strumento di miglioramento della qualità della vita.

Proseguirà, altresì, l'azione italiana per l'attuazione della Convenzione UNESCO contro il *doping*, adottata a Parigi nel 2005 e ratificata dall'Italia nel 2007. Ciò al fine di una sempre più fattiva collaborazione e di un sempre più efficace coordinamento nell'ambito dei previsti Gruppi di monitoraggio.

Continuerà, inoltre, sia presso l'Unione europea che presso il Consiglio d'Europa, l'impegno per contribuire alla lotta al fenomeno delle partite truccate, che sempre più minaccia l'integrità dello sport e che necessita quindi di una risposta forte e coordinata in sede internazionale. L'Italia, tra l'altro, partecipa al Gruppo di lavoro incaricato della stesura della nuova Convenzione contro la manipolazione dei risultati sportivi, istituito presso l'EPAS (*Enlarged partial agreement on Sport*) del Consiglio d'Europa.

Il Ministro riferisce indi del sostegno recentemente assicurato dall'Italia, in occasione della V Conferenza mondiale dei Ministri dello sport dell'UNESCO svolta a fine maggio a Berlino, alla Dichiarazione ivi assunta in materia di: accesso allo sport come diritto fondamentale per tutti, con particolare riferimento alla partecipazione delle donne; pratica dell'attività sportiva delle persone con disabilità; promozione degli investimenti in programmi relativi allo sport e all'educazione sportiva; tutela dell'integrità dello sport, con particolare riferimento alla lotta al *doping*, alla manipolazione dei risultati sportivi e alla corruzione in ambito sportivo.

A livello nazionale, afferma di voler intensificare l'impegno per l'implementazione del Piano nazionale per la promozione della pratica sportiva 2012-2013 e, in particolare, dei progetti destinati ai bambini delle scuole primarie e alle università.

Dopo aver rimarcato come i ragazzi abbiano diritto di fare attività motoria in luoghi sicuri, ella evidenzia come quest'ultima non possa e non debba essere un «colpo di fortuna», un lusso o una opportunità data da progetti occasionali. Occorre invece garantire a tutti i bambini quell'esperienza di crescita che solo lo Sport sa regalare: rispetto, solidarietà, formazione, integrazione, salute. A tal fine, è indispensabile che questi compiti siano affidati a persone preparate, e quindi a laureati in scienze motorie.

Per una vera cultura sportiva, bisogna perciò partire, prosegue il Ministro, dalle scuole e, in particolare, dalle scuole primarie e dell'infanzia,

anche per contrastare il fenomeno dell'obesità, ormai ampiamente presente nelle fasce di età preadolescenziali.

La scuola è il luogo deputato a costruire questa cultura diffusa ed ella auspica pertanto un'intesa con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza, con gli enti territoriali e con il CONI. Conseguentemente, conferma il suo impegno, a fianco del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del CONI, a sostegno dei Giochi sportivi studenteschi nell'ambito delle scuole secondarie, per far sì che tali manifestazioni, nelle loro varie discipline, abbiano adeguato sviluppo e sappiano coinvolgere un numero di giovani sempre maggiore. Tramite la disciplina sportiva, è del resto possibile avviare i ragazzi ad un corretto approccio a problemi, spesso drammatici, quali l'anoressia e la bulimia, causati da una serie di fattori scatenanti ma anche da stili di vita non corretti.

Assicura, poi, il suo supporto ai Campionati universitari, in quanto la pratica sportiva a questi livelli rappresenta un elemento significativo ai fini dell'acquisizione di valori tipici dello Sport, presso soggetti destinati a rappresentare la futura classe dirigente del Paese. In proposito, anticipa altresì l'intenzione di coinvolgere l'Università dedicata allo sport, quella del Foro Italico di Roma, che rappresenta un'eccellenza che l'Italia è tra i pochi a poter vantare in Europa.

A proposito delle persone con disabilità, preannuncia continuità rispetto al precedente Esecutivo, che ha adottato un importante accordo con il Comitato italiano paralimpico con specifico riferimento alle scuole, ai centri sportivi paraolimpici e alle unità spinali. In particolare, giudica intollerabile che degli atleti, amatori e agonisti, non possano accedere a palestre per colpa di barriere architettoniche. Per un Paese civile, infatti, non devono esistere gli atleti e le atlete diversamente abili, ma solo gli atleti e le atlete.

Per quanto riguarda il mondo degli anziani, la terza età può trarre significativi benefici da una sana, regolare e controllata attività fisica. La maggior diffusione dello sport tra gli anziani rimane dunque un obiettivo centrale del Governo, tanto più che consente di ottenere notevoli vantaggi in termini di risparmi di spesa sanitaria. Inoltre, permette di contrastare la depressione e la solitudine di cui gli anziani sono spesso vittime, con conseguente arricchimento dei loro rapporti umani e sociali. Al riguardo, ella intende valorizzare la positiva esperienza acquisita attraverso la collaborazione tra l'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per incentivare la diffusione e la pratica di attività sportive e motorie nei confronti della terza età, al fine di favorire l'invecchiamento attivo della popolazione italiana. Saranno perciò estesi, ove possibile, i progetti pilota già avviati.

Il Ministro si sofferma indi su talune iniziative legislative il cui *iter* non si è concluso nel corso della precedente legislatura, ma che risultano, a suo avviso, assai significative e che si propone quindi di recuperare nella sostanza. Si riferisce il primo luogo alla proposta che pone fine alla discri-

minazione nei confronti degli atleti e delle atlete non professionisti, ai quali ritiene giusto estendere taluni benefici di natura previdenziale e assistenziale e, soprattutto, riconoscere la tutela della maternità. In ogni caso, intende avviare una riflessione sul tema del professionismo sportivo, nell'ottica di riformare la legge n. 81 del 1991 sul fronte sia dello sport praticato, a tutela delle molte figure presenti nelle attività tecniche e amministrative, sia del pieno coinvolgimento di tutte le componenti del mondo sportivo, soprattutto al femminile, spesso discriminato.

In seconda battuta, menziona la proposta di modifica della legge n. 91 del 1992 per favorire l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli atleti stranieri che si sono distinti per alti meriti sportivi, nonché dei minori stranieri tesserati alle Federazioni sportive nazionali, i cui genitori siano regolarmente soggiornanti in Italia.

Pone poi particolare attenzione alla iniziativa nota come «legge-stadi» che ha lo scopo di incentivare la realizzazione di nuovi impianti sportivi nonché la ristrutturazione di quelli esistenti, nell'assoluto e imprescindibile rispetto del territorio e del paesaggio. Dopo aver rimarcato la necessità di ampi programmi rivolti all'impiantistica sportiva, per la promozione degli sport di base e dilettantistici, sottolinea l'importanza dei piccoli impianti, delle scuole e delle università oltre che delle grandi infrastrutture.

Precisa inoltre di aver già dato impulso, in attuazione dei programmi già avviati in favore dell'impiantistica sportiva di base, alle procedure per l'erogazione delle risorse finanziarie di cui al «Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva», istituito presso la Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2012. In proposito, fa presente che il Fondo – pari a 23 milioni di euro – ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva a tutte le età e tra tutti gli strati della popolazione, con una dotazione finanziaria finalizzata alla realizzazione di nuovi impianti sportivi ovvero la ristrutturazione di quelli esistenti. Riferisce peraltro che il provvedimento viene da più parti apprezzato, che l'interesse è altissimo e le aspettative, comprensibilmente, altrettanto. Afferma del resto che l'attuazione di tale norma riveste particolare rilievo perché, per la prima volta, a distanza di 25 anni dalla legge n. 65 del 1987, verranno erogati finanziamenti statali a favore dell'impiantistica di base. Assicura in merito che sarà dedicata vigile attenzione *ex ante* ed *ex post* su tutti i progetti presentati e realizzati, anche nella prospettiva di rendere fruibile una raccolta delle buone prassi realizzate in questo ambito, a disposizione degli operatori del settore.

Ricorda poi che, da assessore della città di Ravenna, ha lavorato per mettere in sicurezza le palestre e gli spazi pubblici nei quali si faceva sport. Nel ricoprire oggi il ruolo di Ministro ritiene che questo obiettivo sia ancora tutto da raggiungere a livello nazionale e manifesta dunque la volontà di collaborare con i sindaci affinché esso diventi un obiettivo comune e sostenibile, puntando sui concetti di modernità e innovazione.

Ritiene altresì indispensabile una legge quadro che rispetti l'autonomia regionale ma che persegua principi tesi a realizzare sane politiche per lo sport, come la parità di accesso alla pratica sportiva, senza più barriere di genere, e lo scardinamento delle forme elitarie e discriminatorie che ancora oggi impediscono una piena realizzazione del concetto di sport per tutti.

Non ultimo, si augura che sia possibile inserire la materia dello sport nella Costituzione qualora si effettuino modifiche alla Carta fondamentale.

Nel richiamare il proprio passato da atleta, pone poi l'accento sui principi di collaborazione e interazione, a cui si aggiungono i concetti fondamentali della trasparenza, del merito e della competenza, a cui dichiara che ispirerà il proprio operato. Auspicherebbe peraltro che fosse il mondo dello sport a farsi interprete di valori dai quali non si può prescindere per rilanciare il Paese. Rimarca inoltre l'importanza di tendere al bene della collettività, che si traduce a suo avviso in onestà.

Avviandosi alla conclusione, ricorda che pari opportunità, sport e politiche giovanili vanno considerati tre settori che devono vivere in continua relazione con altri Ministeri e con altre realtà. In questo quadro, chiederà perciò con forza che il CONI vigili sul rispetto delle pari opportunità, anche in ambito sportivo. Comunica poi di aver chiesto al CONI di porre al centro del suo operato le associazioni sportive, gli atleti e le atlete, in quanto rappresentano, con il volontariato, stili di vita positivi, integrazione, lotta alle discriminazioni ed educazione del vivere insieme.

Al contempo, essi costituiscono un elemento rilevante in campo economico, nel mondo del turismo e del lavoro nonché nella valorizzazione del rapporto diretto con la natura e l'ambiente. Dopo aver osservato come ciò sia una risorsa formidabile e che le istituzioni hanno il dovere di renderlo uno strumento di qualità della vita, di cultura e di benessere psico-fisico a disposizione di tutti, afferma conclusivamente che detti obiettivi presuppongono una concezione trasversale dello sport, che incide su varie politiche pubbliche e può determinare effetti positivi anche in altri settori.

Nel dibattito prende anzitutto la parola il senatore MARTINI (PD), il quale si sofferma prioritariamente sulla lotta al *doping*, che giudica assai rilevante sul piano tanto sportivo quanto etico-culturale. Dichiara perciò che valuterà con attenzione le iniziative che saranno assunte dal Governo, sottolineando peraltro l'importanza di riconoscere le misure già intraprese. Menziona ad esempio alcuni eventi connessi al ciclismo, finalizzati a ripudiare il *doping*. Sollecita dunque il Ministro a promuovere le azioni già avviate, coadiuvando gli organizzatori a trovare nuovi *sponsor*, onde far nascere una filiera di eventi sportivi esplicitamente rivolti alla lotta al *doping* che interessa purtroppo anche le categorie giovanili e amatoriali.

Il senatore NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI) pone l'accento sull'interazione tra lo sport e le altre discipline, tra cui anzitutto il

turismo e la cultura, reputando opportuno un approfondimento tanto più che si tratta di settori di competenza della Commissione.

Con riguardo al *doping*, fa notare la necessità di reperire adeguate risorse per l'attività di contrasto.

In merito al sistema sportivo dilettantistico, si rammarica che ad esso siano destinate solo le risorse residuali, mentre sarebbe necessario elaborare forme diverse di coinvolgimento dei privati anche mediante defiscalizzazioni ulteriori rispetto a quelle attuali. Altrimenti, paventa il rischio che si disperda un'importante patrimonio di discipline dilettantistiche, prive di ogni sostegno.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) concorda con l'intento di utilizzare lo sport quale mezzo di integrazione, anche per lottare contro l'anorexia e la bulimia, le quali affliggono molti adolescenti. Condivide altresì l'idea di sport quale strumento per contrastare la solitudine, specialmente degli anziani, e per ridurre il costo della sanità pubblica. Dopo aver richiamato alcune positive esperienze realizzate in Emilia Romagna, rimarca l'esigenza di superare la distinzione tra atleti abili e atleti diversamente abili, evidenziando come tutti i luoghi debbano essere accessibili, a partire dalle palestre scolastiche.

Plaude altresì ai principi guida invocati dal Ministro, augurandosi peraltro che si possa insegnare lo spirito di squadra anche per raggiungere importanti sfide nell'azione di governo.

Infine, rivolge un invito affinché sia sostenuto il comparto dell'ippica, congiuntamente al Dicastero dell'agricoltura, in quanto è un settore in sofferenza, troppo spesso dimenticato.

Il senatore SIBILIA (*PdL*) concorda con il Presidente sulla importanza di una stretta collaborazione tra il Parlamento e l'Esecutivo. Nel giudicare esauriente l'esposizione del Ministro, ravvisa tuttavia alcune lacune, a partire dall'assenza di risorse, che pregiudica evidentemente la realizzazione di qualunque progetto.

Con riferimento al necessario coinvolgimento dei territori, sottolinea come alcune Regioni difettino di impianti sportivi. Al riguardo reputa positivo il rapporto con il CONI e condivide l'attenzione del Ministro per i luoghi più disagiati. Osserva del resto che troppo spesso gli atleti si allenano in strutture inaccettabili, anche in occasione di importanti competizioni internazionali.

Dopo aver valutato positivamente la dimensione europea dello sport, nonché la lotta al *doping* e alle partite truccate, enfatizza il diritto all'attività motoria nelle scuole, ricordando che il CONI sta svolgendo l'alfabetizzazione motoria in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Rammenta poi che nella scorsa Legislatura, per contrasti politici all'interno di un Gruppo, non si arrivò all'approvazione definitiva della legge sugli stadi. Occorre dunque ripartire da quella proposta, in quanto gli impianti rappresentano una priorità a cui del resto è dedicato il tema

della sicurezza. Garantisce infine che il suo Gruppo non farà mancare l'appoggio su tematiche di rilievo tra le quali cita da ultimo lo sport dilettantistico.

Il senatore MAZZONI (*PdL*) giudica addirittura agghiacciante l'affermazione del Ministro circa l'assenza di risorse, poiché essa mette in luce l'incomprensione della valenza sociale dello sport, che invece significa maggiore integrazione. Occorre dunque a suo avviso correggere un difetto di origine legato al reperimento di finanziamenti.

Manifesta invece apprezzamento per il provvedimento riguardante l'impiantistica sportiva, tenuto conto che 23 milioni di euro rappresentano una cifra non irrisoria. Si augura peraltro che dette somme vengano gestite in maniera più virtuosa di quelle erogate in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990. Rileva del resto che detti finanziamenti erano inseriti nel cosiddetto «decreto sviluppo», a testimonianza che anche gli impianti rappresentano un motore della crescita. In proposito, ricordando che molti comuni stanno investendo nelle strutture sportive, sollecita l'Esecutivo a consentire di scomputare tali investimenti dal patto di stabilità.

Domanda infine l'orientamento del Ministro sul processo di autoriforma del CONI, soprattutto per quanto riguarda le articolazioni provinciali.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) si dichiara soddisfatta del taglio concreto dato dal Ministro alla sua esposizione introduttiva. Ravvisa poi a sua volta la stretta connessione tra lo sport e le altre politiche pubbliche, tra cui anzitutto quelle inerenti il Dicastero dell'istruzione. Al riguardo, manifesta stupore per l'impreparazione di alcuni docenti del primo ciclo nelle discipline sportive e per l'insufficienza di ore dedicate a tale materia. Giudica perciò prioritario inserire nella scuola docenti professionalmente preparati, lavorando sugli ordinamenti scolastici. Afferma infatti che lo sport ha un valore educativo intrinseco, in quanto insegna a stare con gli altri e ad acquisire rigore e disciplina, senza contare i benefici sulla salute.

Si riallaccia poi alle considerazioni del senatore Sibilìa sulla carenza di impianti al Sud, sottolineando l'impatto negativo che ciò ha anche sulle società sportive che assai di frequente utilizzano le strutture scolastiche. Invoca dunque una condivisione di politiche che possa intervenire nelle aree più bisognose.

Chiede inoltre al Ministro maggiori dettagli sui campionati mondiali di ciclismo 2013 sui quali peraltro la Commissione ha approvato di recente una risoluzione (Doc. XXIV, n. 1). Segnala infatti criticamente che gli enti locali stanno sostenendo tutti gli investimenti connessi a tale manifestazione, mentre sarebbe opportuno un fondo *ad hoc* per i grandi eventi.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) manifesta preliminarmente preoccupazione per la carenza di risorse, che si configura del resto come un problema anche per gli altri Dicasteri. Ritiene dunque difficile

affrontare in concreto il ruolo di ciascun Ministro se non si discute anzitutto sulle modalità di reperimento dei finanziamenti.

Si sofferma poi a sua volta sull'attività sportiva nelle scuole, che giudica fondamentale per la prevenzione e per innescare un positivo cambiamento negli stili di vita. Ritiene quindi essenziale assumere docenti preparati, tanto più che i laureati in scienze motorie non trovano altri spazi lavorativi e dunque si aggiungono alle lunghe liste dei precari. Si interroga perciò sulle intenzioni del ministro Maria Chiara Carrozza circa la possibilità di includere detti laureati nelle prossime assunzioni scolastiche.

Reputa inoltre positivi i riferimenti allo sport come veicolo di integrazione e concorda sulle modifiche alla legge n. 91 del 1992. Manifesta soddisfazione anche per la proposta di far acquisire la cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia, per i quali lo sport è stato un apripista.

Dopo aver richiamato la pratica sportiva per i diversamente abili, fa presente nuovamente che le risorse sono indispensabili per assicurare l'inclusione sociale.

Quanto ai 23 milioni del Fondo per la diffusione della pratica sportiva, si augura che, nel momento delle scelte, sia prestata particolare attenzione all'impiantistica di base specialmente nei territori che ne sono privi. Richiamandosi all'intervento della senatrice Montevicchi, rileva criticamente che in molte scuole non sono addirittura previste le palestre.

Rammenta indi che l'allora ministro Balduzzi promosse la certificazione delle discipline sportive amatoriali: in proposito invita a non rendere più difficile l'accesso allo sport, tenuto conto che gli adempimenti previsti rischiano di generare complicazioni tanto per le associazioni sportive quanto per il sistema sanitario nazionale. Paventa inoltre il rischio che si crei un sistema privato, parallelo a quello pubblico, a cui i cittadini saranno costretti a rivolgersi. Sollecita dunque una precisa scelta onde evitare ulteriori elementi che possono allontanare dallo sport amatoriale.

La senatrice Elena FERRARA (PD) pone l'accento sul rapporto tra educazione e sport, invocando maggiori sforzi per la scuola secondaria di secondo grado. Fa presente infatti che in molte realtà si propende per la settimana corta, che esclude il sabato dai giorni di lezione e dunque incrementa i rientri pomeridiani settimanali. Ciò rischia a suo avviso di penalizzare i ragazzi che praticano attività sportiva nel pomeriggio e anche le società sportive che si avvalgono delle strutture scolastiche. Al riguardo ritiene che la pratica motoria *extra* scolastica debba essere assolutamente incentivata, soprattutto fra gli adolescenti.

Dopo aver descritto alcune positive esperienze europee di collegamento tra lo sport e il turismo, concorda con l'appello per il sostegno del settore ippico che contribuisce, ad esempio con l'ippoterapia, anche al superamento di particolari disagi.

Infine, invoca un cambiamento negli stili di vita all'interno delle città, volti ad incentivare la pratica sportiva a cominciare dall'utilizzo delle piste ciclabili, spesso realizzate dagli amministratori locali ma lasciati in disuso dai cittadini.

Il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*) valuta positivamente buona parte dell'intervento del Ministro, nel quale sussistono numerosi presupposti per un dialogo, come ad esempio la lotta all'obesità, al *doping*, nonché il sostegno agli anziani e ai disabili.

Quanto al contrasto al *doping*, invita a non abbassare la guardia specialmente per gli sport non professionisti. Ritiene peraltro che la cultura e lo sport siano fondamentali per la cura ai diversamente abili. Concorda altresì con l'esclusione di ogni forma di discriminazione, non solo tra atleti, ma anche tra atleti e tifosi, tenuto conto che episodi di razzismo si verificano purtroppo soprattutto laddove si svolge attività amatoriale, come nelle periferie.

Dopo aver accennato alle iniziative per lo sport professionistico, esprime alcune perplessità con riguardo al *budget* pressochè inesistente, augurandosi che si possano stanziare risorse in corso di legislatura.

Rileva altresì che gli enti locali sono tartassati dalle spese e dunque si trovano spesso a tagliare gli investimenti sullo sport. Auspica dunque che la collaborazione con gli enti locali per l'impiantistica sportiva sia effettiva.

Circa la pratica motoria a scuola, ritiene fondamentale il ruolo delle società sportive private, in considerazione del fatto che gli insegnanti sono ormai demotivati, atteso che l'educazione fisica è a torto giudicata una materia marginale, e che le palestre pubbliche versano in pessime condizioni, al punto che in alcune realtà risulta impossibile svolgere alcuna attività.

In conclusione reputa ragionevole la proposta di riconoscere la cittadinanza per meriti sportivi, a fronte di altre proposte in materia non altrettanto condivisibili, paventando però il rischio che le iniziative del Ministro restino meri intendimenti e non si traducano in azioni concrete.

La senatrice SERRA (*M5S*) plaude all'attenzione allo sport nella scuola, specialmente per i più piccoli, tenuto conto che l'attività sportiva incrementa l'attenzione cognitiva, già nelle scuole dell'infanzia e primaria.

In relazione agli impianti, segnala come in molti casi siano state realizzate buone palestre, mai messe a norma e dunque inutilizzabili. In altri casi deplora che, anziché ristrutturare stadi esistenti, siano state costruite nuove strutture.

In ultima analisi, dopo aver sottolineato come lo sport aiuti la condizione e la socializzazione tra i ragazzi, sollecita maggiore attenzione per sport marginali, come ad esempio l'escursionismo.

La senatrice PUGLISI (*PD*) si dichiara ottimista sul fronte delle risorse, in quanto oltre ad un buon gioco di squadra tra i Ministri interessati, è possibile realizzare anche riforme a costo zero. Menziona ad esempio l'inserimento dell'educazione fisica nella scuola primaria, attraverso l'organico dell'autonomia, che rappresenta del resto un'iniziativa attesa da anni, in grado di risolvere anche il problema del precariato dei laureati in scienze motorie.

Rivolge poi una richiesta al Governo affinché intervenga in Europa per allentare il patto di stabilità per quegli enti locali che ristrutturano scuole e impianti sportivi.

Riferendosi all'anagrafe dell'edilizia scolastica, che è strettamente collegata al tema della sicurezza, suggerisce di inserire i dati riguardanti le scuole provviste di adeguati e sicuri impianti sportivi, al fine di promuovere azioni tempestive e mirate.

Giudica altresì urgente semplificare gli adempimenti per le associazioni sportive dilettantistiche, considerato l'enorme ruolo che esse svolgono per la diffusione della pratica motoria. In proposito, invocando la sinergia tra il Legislatore e l'Esecutivo per la sburocratizzazione delle procedure, rammenta che il cosiddetto «decreto Balduzzi» ha previsto il documento di procedura standardizzata per la valutazione del rischio, che è un aggravamento per le famiglie e per le società. Si sofferma altresì sull'obbligo, previsto a carico di ciascuna associazione, di dotarsi di defibrillatori semi automatici, che non tiene conto della possibilità di un utilizzo condiviso per le società che utilizzano gli stessi impianti.

In ultimo luogo, dopo aver ricordato che il Presidente del Consiglio ha menzionato la legge sugli stadi nel suo discorso di insediamento, fa presente che i centri urbani e tal volta anche i centri storici sono affaticati dal traffico generato dagli stadi posti in zone centrali.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) si sofferma sui Giochi della gioventù, che sono sempre organizzati con grande entusiasmo ma con povertà di mezzi. Condivide indi l'auspicio del Ministro sulla possibilità di inserire lo sport nella Carta costituzionale, a testimonianza del suo valore sociale nella promozione della dignità umana.

Si interroga quindi sulla possibilità di intraprendere iniziative anti *doping* che valgano per tutti i campionati, come ad esempio l'obbligo per ciascuno sportivo di dichiarare, all'inizio di ogni competizione, la mancata assunzione di sostanze dopanti. Ciò sarebbe a suo avviso un forte segnale sul piano etico e morale.

Ribadisce infine l'esigenza di sostenere il mondo dell'ippica, dato l'indotto economico ed occupazionale che determina nel Paese, tanto più che esso è parte della tradizione sportiva nazionale.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) invita a dedicare particolare attenzione allo sport nelle università, che dovrebbe tendere al modello anglosassone in cui sorgono numerosi gruppi sportivi formati anche da studenti di diverse discipline, nel quale è incentivata la conoscenza reciproca. Afferma invece che in Italia lo sport è svolto nelle strutture delle città universitarie, i cui impianti sono destinati anche a dipendenti, familiari ed esterni ed offrono servizi a prezzi competitivi. Ravvisa tuttavia talune criticità nel momento in cui dette strutture non risultano all'altezza di analoghi impianti privati e dunque non vengono adeguatamente sfruttate dall'utenza. Domanda quindi al Ministro quali iniziative intenda assumere per

valorizzare le strutture sportive universitarie e se vi siano proposte già in atto nella collaborazione con il Dicastero dell'istruzione.

Il senatore MARIN (*PdL*) plaude al richiamo al merito e alla concretezza che rappresentano appieno il mondo dello sport. Esprime tuttavia un certo disagio per l'assoluta mancanza di risorse che ha motivato a suo giudizio una relazione alquanto generica da parte del Ministro. Manifesta comunque pieno sostegno del suo Gruppo nella fase di individuazione di progetti concreti.

Rammenta in seguito che il Ministero dell'economia e delle finanze partecipa al 100 per cento alla CONI servizi spa, braccio operativo del CONI. Chiede dunque di conoscere quanti finanziamenti lo Stato destini al settore attraverso detta società, onde comprendere le disponibilità finanziarie effettive ed affrontare il tema in maniera più concreta unitamente all'Economia e al CONI.

Con riferimento al volontariato, fa presente che le società sportive stanno vivendo un momento di difficoltà economica. Occorre dunque far emergere il tema della defiscalizzazione tenuto conto che il mondo dello sport vive sulla diffusione capillare assicurata dalle associazioni dilettantistiche.

Dopo aver sottolineato il tema del coordinamento, tramite le Regioni, tra i diversi livelli di governo, si sofferma sulla sicurezza degli impianti sportivi, assicurando l'impegno del suo schieramento per un'azione comune a difesa del settore.

La senatrice GIANNINI (*ScPI*) esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro Josefa Idem la quale, benché autorevole specialista del settore, ha offerto una visione non specialistica dello sport quale strumento di sviluppo sociale del Paese.

Nell'associarsi al cauto ottimismo della senatrice Puglisi, secondo cui da una condizione di totale definanziamento non si può che migliorare, ella assicura poi il pieno sostegno del suo schieramento politico su alcuni punti fondamentali.

Fra questi, cita in primo luogo il risvolto sociale dello sport, che giustamente deve coinvolgere tutte le fasce sociali ed anagrafiche. Si tratta, rileva l'oratrice, di un obiettivo finora non raggiunto e neanche seriamente perseguito, ma che rappresenta una grande conquista di civiltà. In proposito, ella auspica peraltro la promozione delle discipline non egemoni per le quali dovrebbero essere superate le numerose difficoltà logistiche.

Ella condivide inoltre il collegamento fra mondo dello sport, da una parte, e mondo della formazione, scolastica universitaria, dall'altro. Al riguardo, propone di rivedere l'organizzazione dei Centri universitari sportivi (CUS), con i quali gli atenei stipulano convenzioni troppo onerose che neanche consentono un'adeguata pratica sportiva. Occorre inoltre raccogliere l'esperienza statunitense, dove gli atleti godono di ampio riconoscimento ed in tal senso sollecita una proficua sinergia con il ministro Maria Chiara Carrozza.

Lo sport deve poi rappresentare un valido strumento di integrazione e in tal senso ella condivide il proposito del ministro Josefa Idem di rivedere la legge sulla cittadinanza nel senso di riconoscerla agli atleti che si siano distinti in una qualche disciplina.

Si associa infine al richiamo della senatrice Di Giorgi alla risoluzione recentemente approvata dalla Commissione sui Mondiali di ciclismo 2013, sollecitando lo sforzo del Governo a favore di un evento di così grande rilievo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito, ringraziando tutti i commissari per l'autodisciplina dimostrata, che ha consentito il rispetto dei tempi prefissi. Coglie altresì l'occasione per far presente al Ministro che la risoluzione sui Mondiali di ciclismo 2013, più volte richiamata nel dibattito, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione.

Agli intervenuti nel dibattito replica il ministro Josefa IDEM, la quale precisa anzitutto che il programma dianzi enunciato è solo una bozza di lavoro, che ella intende arricchire alla luce del doveroso confronto con il Parlamento. Ella è peraltro contraria a ricette troppo facili. Molti degli obiettivi illustrati – come ad esempio il potenziamento dell'attività motoria nella scuola primaria – sono infatti all'attenzione delle forze politiche da tempo ma finora non sono stati conseguiti a testimonianza della loro difficile attuazione.

Quanto alle risorse, ad esempio, esse sono attualmente assai risicate se non del tutto inesistenti. E ciò non solo per lo sport, ma anche per gli altri settori di sua competenza, come le pari opportunità e le politiche giovanili. Occorre dunque senz'altro impegnarsi per allentare il patto di stabilità ed in questo senso il presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta, è senz'altro efficacemente impegnato dall'inizio del suo mandato. A suo avviso, si può tuttavia puntare anche su altri fronti come ad esempio l'interministerialità. Lo sport può infatti rappresentare, sotto taluni aspetti, una valida alternativa alla cura farmacologica di alcune patologie come il diabete e le cardiopatie. La riprogrammazione di risorse di competenza della sanità può dunque costituire un'ipotesi da percorrere.

Ella condivide poi le affermazioni emerse nel dibattito sulla valorizzazione dell'attività motoria nella scuola secondaria superiore e all'università. Ritiene infatti necessario capovolgere l'attuale concezione, secondo cui lo sport sottrae tempo prezioso allo studio e deve perciò essere abbandonato all'approssimarsi di studi più impegnativi.

Passando alla lotta contro il *doping*, ella rileva che l'Italia ha una efficace legislazione di contrasto, che si estende a coloro che aiutano gli atleti ad assumere sostanze dopanti o li convincono a farlo. Manca tuttavia, tra i giovani, la consapevolezza che risultati sportivi di eccellenza possono essere conseguiti anche senza trucchi e senza inganni. Assicura perciò tutto il suo impegno per diffondere questo messaggio tra le giovani generazioni.

Ella deplora poi che lo sport sia poco considerato rispetto alle sue potenzialità e rappresenti una zona grigia, piena di rimedi piuttosto che di soluzioni. All'estero, invece, sono attuate pratiche assai efficaci, che dimostrano come costi meno fare sport piuttosto che non farlo. Si augura perciò dette *best practices* possano essere presto trasferite anche in Italia.

Il Ministro si sofferma indi sulla legge sugli stadi, che nella scorsa legislatura non ha completato il proprio *iter*, affermando che essa deve essere portata avanti, garantendo nel contempo il massimo rispetto della tutela paesaggistica e urbanistica.

Quanto alla soppressione delle strutture provinciali del Coni, ella riconosce che abbia prodotto risparmi irrisori rispetto al bilancio complessivo dell'ente. Si riserva quindi di avviare un confronto con il nuovo presidente Malagò per valutare la futura articolazione dell'ente.

Prende altresì atto della risoluzione approvata dalla Commissione sui Mondiali di ciclismo 2013, convenendo senz'altro sul rapporto tra sport e turismo. Assicura perciò l'impegno del Governo a venire incontro alle esigenze degli enti locali, sia pure nell'attuale fase di ristrettezza economiche, affinché il supporto dell'Esecutivo non sia solo morale ma anche finanziario.

Condivide infine l'esigenza di alleggerire il peso burocratico a carico delle associazioni sportive, con particolare riferimento alla responsabilità dei legali rappresentanti, nonché l'opportunità di sviluppare gli sport minori.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per il proficuo confronto svolto e dichiara chiusa la procedura informativa. Informa altresì che il testo delle dichiarazioni programmatiche del Ministro sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SULLE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL MINISTRO MARIA CHIARA CARROZZA

Il PRESIDENTE ricorda che il dibattito sulle dichiarazioni rese dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Maria Chiara Carrozza, lo scorso giovedì 6 giugno, avrà luogo giovedì prossimo, 13 giugno, alle ore 14. Informa altresì che il testo delle dichiarazioni programmatiche del Ministro è pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria**4^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(135) PIGNEDOLI ed altri. – *Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività*

(136) PIGNEDOLI ed altri. – *Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore DI MAGGIO (*SCpI*) riferisce sui provvedimenti in titolo, rilevando che una valutazione complessiva del panorama dei settori produttivi italiani dimostra, come del resto è evidente e sottolineato da tutti gli operatori, una situazione di accentuata difficoltà, la cui profondità assume per alcuni comparti i caratteri di vera e propria crisi.

In tale contesto si configura lo stato critico del settore agricolo e agroalimentare, che si trova a dover affrontare problematiche sia di ordine economico che di ordine normativo.

Quanto al primo aspetto – prosegue il relatore – l'attività imprenditoriale agricola deve fronteggiare situazioni decisamente impegnative in relazione a un mercato sempre più competitivo, anche a causa delle sfide fondamentali collegate alla modernizzazione e alla globalizzazione, men-

tre sotto l'aspetto normativo il peso della burocrazia condiziona negativamente la vita e l'economia delle imprese agricole, oberate da oneri amministrativi a livelli sempre meno sopportabili.

Un'opera di analisi approfondita induce a ravvisare rilevanti aspetti di interconnessione tra i due profili citati. Infatti la presenza di procedure amministrative troppo onerose rischia di sovraccaricare un settore che affronta le grandi difficoltà già citate legate all'incremento continuo della concorrenza, alla globalizzazione, alla contrazione dei consumi.

Il quadro degli adempimenti burocratici appare ancor più grave se rapportato agli altri paesi membri dell'Unione europea – l'Italia occupa una preoccupante posizione nella classifica dei paesi gravati da oneri e adempimenti – la quale in più occasioni ha riconosciuto l'eccesso di burocrazia come ostacolo alla crescita imprenditoriale dell'agricoltura, stabilendo altresì in questo senso l'obiettivo di ridurre il peso degli oneri amministrativi.

L'attuale situazione normativa italiana – prosegue il relatore – invece prevede ancora una consistente presenza di pesi burocratici ingiustificati, che rischiano di compromettere le notevoli potenzialità delle aziende agricole e agroalimentari italiane, che presentano in modo diffuso punte di eccellenza e di qualità riconosciute nel mondo e che tuttavia devono affrontare oggettivamente il complesso contesto della competizione e del mercato internazionale. Sottolinea quindi l'esigenza di eliminare quegli adempimenti ultronei che rendono l'ordinamento italiano farraginoso.

Sulla base di queste premesse muovono i disegni di legge in titolo, finalizzati ad assecondare e tutelare le aspettative e le esigenze del complessivo comparto agricolo, tramite interventi strutturali lì dove in modo più forte ed evidente si avverte l'esigenza di semplificazione e di certezza normativa, basandosi sulla prevedibilità dei comportamenti e delle richieste delle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione delle attività e degli interessi propri del settore agroalimentare. Fa presente che la riduzione degli oneri non comporta costi a livello finanziario, libera risorse economiche e favorisce il proficuo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

In tempi recenti l'attività governativa ha inteso predisporre una serie di interventi normativi volti a incrementare lo sviluppo e a recuperare un adeguato livello di competitività del Paese, con particolare riferimento al decreto-legge n. 5 del 2012, il quale peraltro contiene, all'articolo 14, in relazione al settore primario, un generale obbligo alla semplificazione, che va ritenuta come momento essenziale per un rilancio competitivo reale e duraturo del sistema agricoltura.

Rileva che certezza dei tempi e riconoscimento dei diritti degli operatori costituiscono la duplice struttura della semplificazione in agricoltura perseguita dal disegno di legge n. 135, il quale affida ad appositi regolamenti di delegificazione del Governo la garanzia di alcuni punti ritenuti essenziali, quali l'esercizio unitario dell'attività ispettiva verso le imprese agricole, l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale.

Sotto l'aspetto della scelta legislativa – prosegue il relatore – il provvedimento in questione intende intervenire modificando la normativa vigente in tema di controlli sulle imprese (il citato articolo 14 del decreto-legge n. 5 del 2012) negli aspetti considerati fondamentali per il raggiungimento dei descritti obiettivi.

Le novelle proposte alla norma citata sono riconducibili a tre, corrispondenti alle tre lettere dell'articolo unico del disegno di legge.

La lettera *a*) prevede che al comma 3 del citato articolo 14 sia premesso un comma, con cui si dispone l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di pubblicare sui propri siti, in relazione a ciascuna impresa del settore agricolo, le informazioni aventi ad oggetto dati identificativi, l'elenco dei controlli effettuati, i dati dell'amministrazione e dell'agente preposto, i criteri e le modalità di svolgimento del controllo, il connesso procedimento amministrativo, il verbale di controllo e relativi esiti.

La lettera *b*), sostituendo il comma 3 dell'articolo 14 citato, opera direttamente il rinvio ai regolamenti di delegificazione in precedenza accennati, al fine di rafforzare adeguate forme di cooperazione delle diverse amministrazioni, volte a coordinare e programmare i controlli e a condividere le informazioni disponibili.

In particolare – prosegue il relatore – per i controlli sulle imprese agricole e agroalimentari, si prevede lo sviluppo e l'attuazione di un sistema informativo unitario e integrato da parte delle amministrazioni in ambito nazionale e regionale, in connessione con l'Anagrafe delle aziende agricole, già istituita, e nel contesto del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) integrato con gli omologhi sistemi regionali.

La lettera *c*) interviene a modificare diversi punti del comma 4 del citato articolo 14, il quale detta i criteri direttivi nell'emanazione dei regolamenti governativi di cui sopra.

Si sofferma quindi sul disegno di legge n. 136, caratterizzato da un impulso verso la semplificazione ancora più articolato e di più ampio respiro.

Gli interventi proposti – prosegue il relatore – si rivolgono a diversi ambiti concernenti l'attività dell'impresa e del lavoro nel comparto primario considerato nel suo complesso, configurando in questo senso una vasta opera di semplificazione dell'attuale quadro normativo, testimoniata dai ventisei articoli di cui è composto il disegno di legge.

L'articolo 1 interviene sulla figura dell'imprenditore agricolo, in particolare stabilendo che l'accertamento dei requisiti previsti sia disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio, al fine di una uniforme applicazione della normativa statale in materia.

Gli articoli da 2 a 6 (Capo II) dettano norme in tema di lavoro e previdenza, con particolare riferimento ai profili delle assunzioni e della sicurezza sul lavoro.

L'articolo 2 introduce nuove disposizioni atte a consentire alle imprese agricole dello stesso gruppo o dello stesso proprietario o di soggetti legati da parentela o affinità di procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti.

L'articolo 3 dispone ulteriori semplificazioni delle procedure di comunicazione delle assunzioni, già intraprese con il decreto-legge n. 5 del 2012, con specifico riguardo all'assunzione di lavoratore straniero, materia sulla quale interviene anche l'articolo 4, riguardante l'autorizzazione al lavoro stagionale anche a più datori per lo stesso lavoratore straniero.

Gli articoli 5 e 6 disciplinano alcuni aspetti della sicurezza sul lavoro, vertenti sulla sorveglianza sanitaria, sulla valutazione dei rischi e sulla prevenzione degli incendi nelle aziende agricole.

Gli articoli da 7 a 15 (Capo III) contengono una serie di norme con riflessi di ordine ambientale, le quali intervengono sulla normativa vigente mediante delle modifiche che tendono, complessivamente, a semplificare le procedure relative al conferimento dei rifiuti per le aziende agricole, nonché a promuovere, attraverso agevolazioni mirate, la stipula di accordi e convenzioni tese a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti.

Gli articoli da 16 a 20 (Capo IV) sono finalizzati a semplificare alcuni procedimenti amministrativi, concernenti la circolazione delle macchine agricole (articolo 16), i procedimenti amministrativi di interesse agricolo (articolo 17), la riduzione di taluni termini procedurali (articolo 18), la soppressione di alcune duplicazioni di adempimenti di comunicazione a carico delle aziende agricole (articolo 19), la comunicazione unica per la nascita dell'impresa (articolo 20).

Mentre l'articolo 21 prevede disposizioni di interpretazione autentica in materia di cooperative di lavoro e di depositi alimentari, gli articoli 22 e 23 hanno ad oggetto il sistema dei controlli, il primo stabilendo le tipologie dei controlli amministrativi per le imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità, il secondo rafforzando il coordinamento tra le forze e le attività di vigilanza nel contrasto e nella prevenzione delle frodi agroalimentari, mediante il potenziamento delle funzioni del Comitato tecnico, già previsto in ambito governativo, e la creazione di una banca dati unica sulle informazioni concernenti i controlli, la quale potrebbe rivelarsi molto utile per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di adempimenti.

L'articolo 24 prevede semplificazioni procedurali per l'accesso agli aiuti comunitari, volte a garantire adeguate informazioni alle imprese e una più agevole fruizione degli aiuti da parte delle stesse.

Infine, gli articoli 25 e 26 (Capo VIII) dettano norme per la trasparenza e la semplificazione normativa. In particolare, l'articolo 25 stabilisce l'obbligo, per gli enti vigilati dal Ministero, di pubblicare sul sito *internet* i dati e le informazioni dei diversi aspetti riguardanti la gestione dei singoli enti, mentre l'articolo 26 contiene la delega al Governo per la predisposizione, a carattere ricognitivo, di un testo unico che raccolga tutta la legislazione vigente in materia di agricoltura, favorendo in tal modo il processo di riordino e di semplificazione della stessa.

Il presidente FORMIGONI ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è già stabilito che la Commissione svolga audizioni informali dei soggetti istituzionali del comparto

agricolo. Ritiene che in occasione dello svolgimento di tali incontri si possa altresì chiedere agli auditi una valutazione in merito ai contenuti dei disegni di legge.

Il senatore GAETTI (*M5S*) ritiene che in materia di semplificazione degli oneri amministrativi sulle imprese agricole sarebbe utile elaborare in anticipo dei parametri di riferimento sulle dimensioni e sull'attività delle aziende, in modo tale da limitare la necessità di controlli in particolare ai casi di scostamento.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) prende atto positivamente della relazione illustrativa dei disegni di legge, che intervengono su di un ampio ventaglio di adempimenti. Risulta a suo avviso imprescindibile l'esigenza di elaborare un sistema di controlli che evitino duplicazioni e siano tra loro conosciuti e coordinati. La semplificazione, come noto, non comporta oneri e potrebbe anche creare un meccanismo di premialità per le aziende in regola. Un altro importante profilo è quello della trasparenza e della circolazione delle informazioni.

Condivide quanto preannunciato dal Presidente sullo svolgimento di audizioni informali, suggerendo l'inclusione tra le categorie da incontrare degli operatori nel settore della produzione vinicola.

Il relatore DI MAGGIO (*ScPI*) esprime interesse per i suggerimenti già sin d'ora avanzati in materia di limitazione dei controlli in riferimento a parametri predefiniti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a per il disegno di legge n. 588. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con osservazione per il disegno di legge n. 587. Relazione favorevole con osservazioni per il disegno di legge n. 588)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente FORMIGONI ricorda che nella scorsa seduta si è svolta la discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 587 e 588 e che il relatore si era riservato di predisporre schemi di relazioni che tenessero conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il relatore RUVOLO (*PdL*) illustra uno schema di relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 587. Illustra poi uno schema di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 588.

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime una valutazione positiva su entrambi gli schemi di relazione.

Il senatore GAETTI (*M5S*) rileva favorevolmente come lo schema di relazione predisposto dal relatore Ruvolo sul disegno di legge n. 587 rispecchi le annotazioni da lui svolte. Preannuncia, pertanto, il voto favorevole della propria parte politica su entrambi gli schemi.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione, con distinte votazioni, approva all'unanimità la relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 587 e la relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 588, predisposte dal relatore Ruvolo (entrambe pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna).

La seduta termina alle ore 16,15.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premesso che:

l'articolo 7 delega il Governo ad attuare la normativa comunitaria relativa all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) per le importazioni di legname nell'Unione europea, nell'ambito delle azioni di contrasto alla raccolta ed al commercio illegale di legname;

i criteri da osservare nell'esercizio della delega, oltre quelli generali di cui all'articolo 1, sono elencati dalle lettere dell'articolo in oggetto, tra le quali si evidenziano l'individuazione di una o più autorità nazionali designate, la determinazione di sanzioni dissuasive, l'istituzione di un registro obbligatorio degli operatori, il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni ambientaliste e quelle di categoria, la determinazione di una tariffa sull'importazione del legname proveniente dai Paesi in Convenzione a copertura delle spese per i controlli

osservato che:

una rapida attuazione risulta opportuna per non interrompere gli scambi commerciali tra l'Italia e i paesi produttori; la normativa europea prevede infatti procedure di accertamento della legittimità delle importazioni e sanzioni legate al commercio illegale di legno e responsabili finali dell'attuazione sono gli Stati membri e in particolare le autorità nazionali competenti;

ritenuto che:

i criteri direttivi debbano essere meglio specificati quanto all'individuazione delle autorità nazionali competenti e delle relative procedure amministrative, in previsione della designazione in Italia, quale autorità competente, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che si avvale del Corpo forestale dello Stato per l'effettuazione dei controlli prescritti;

stante l'istituzione di un registro degli operatori, le modalità di inclusione debbano essere le più agevoli e rapide;

debba essere assicurato il più celere accesso alle informazioni e agli atti da parte dei soggetti interessati;

formula relazione favorevole, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di un'analisi complessiva degli oneri amministrativi e burocratici che gravano sull'attività produttiva agricola in generale e segnatamente in relazione all'articolo 7 del disegno di legge in materia di commercio di legname e di prodotti da esso derivati.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premessò che:

il disegno di legge europea 2013 ricomprende tutte le norme, diverse dalle deleghe, necessarie ad adempiere a obblighi europei e finalizzate sia a prevenire l'apertura di procedure d'infrazione comunitaria sia ad agevolarne la chiusura, se esistenti;

l'articolo 15, inteso a risolvere la procedura di infrazione 2011/2231, opera una revisione delle sanzioni relative alla disciplina in materia di protezione delle galline ovaiole e di registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento; l'inasprimento è finalizzato a sanare la procedura di infrazione già in corso e a incentivare gli allevatori al rispetto delle norme;

l'articolo 18 modifica il decreto legislativo n. 109 del 1992, che reca la disciplina nazionale in tema di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari; tale normativa, in materia di allergeni, ha creato in passato problemi di interpretazione in sede comunitaria, con la conseguente apertura di una procedura di infrazione, archiviata nel 2011, anche alla luce di provvedimenti chiarificatori adottati dal Governo; la modifica è pertanto diretta ad evitare incertezze da parte degli operatori sull'obbligo di indicare in etichetta la presenza di allergeni alimentari, obbligo che viene confermato esclusivamente se tali ingredienti non figurano nella denominazione di vendita del prodotto finito;

rilevato che:

l'articolo 35, in materia di agevolazioni fiscali connesse alle calamità naturali che hanno colpito, tra l'altro, il Molise nel 2002, al comma 2 indica le procedure che i richiedenti devono seguire per ottenere i benefici; la documentazione prescritta riguarda la tipologia di danni subiti e la quantificazione, nonché l'ammontare complessivo della misura di aiuto che si percepirebbe applicando le disposizioni di legge e la congruità fra il danno subito e la misura dell'aiuto; per molte aziende agricole di piccole dimensioni tale onere documentale può costituire un disagio;

osservato altresì che:

il provvedimento non affronta la questione del chiarimento della nozione di trasporto professionale, ai sensi della direttiva europea relativa ai rifiuti del 2008; infatti, gli Stati membri devono tenere, ai sensi dell'ar-

articolo 26 della citata direttiva, un registro degli enti o delle imprese che provvedono alla raccolta o al trasporto dei rifiuti a titolo professionale; occorrerebbe pertanto una precisa delimitazione del concetto e quindi dell'ambito di applicazione, poiché le imprese agricole producono rifiuti che possono essere trasportati anche occasionalmente;

il provvedimento non affronta altresì il tema della qualificazione dei residui produttivi come sottoprodotti oppure come rifiuti ai sensi della normativa europea; difficoltà interpretative potrebbero quindi determinarsi in relazione ai residui di potatura e all'impiego di alcuni residui agricoli come fertilizzanti, in mancanza di una specificazione di cosa si intenda per trattamento;

formula relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di apportare correttivi all'articolo 35 del disegno di legge onde agevolare la fruizione dei benefici fiscali da parte degli imprenditori agricoli danneggiati dalle calamità naturali ivi previste;

valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di chiarire nel provvedimento in esame le nozioni di matrice europea di trasporto professionale e occasionale dei rifiuti, in particolare prodotti dalle imprese agricole, e di residui produttivi con specifico riferimento ai residui di potatura ai residui agricoli in generale.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente

FORMIGONI

Orario: dalle ore 16,15 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria**11^a Seduta***Presidenza della Vice Presidente*

PELINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico
Simona Vicari.*

La seduta inizia alle ore 14,15.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. XXVII, n. 1) Relazione «Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese»

(Seguito dell'esame, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 50 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 maggio scorso.

Il sottosegretario VICARI fornisce elementi di risposta in ordine alle richieste di precisazione venute dalla Commissione nel corso della precedente seduta. Precisa che il Governo si appresta ad emanare ulteriori provvedimenti di liberalizzazione delle attività imprenditoriali e del mercato oltre a misure di semplificazione della burocrazia, restando all'orizzonte quella legge sulla concorrenza che rappresenterà anche il momento, in autunno, per l'adozione di misure ancor più mirate. È intenzione del Governo provvedere altresì al rafforzamento del Fondo di garanzia per le PMI e, al contempo, all'allargamento della platea delle imprese che possono avervi accesso, nonché ad una serie di interventi nel campo della semplificazione normativa. Conferma anche l'attenzione sul settore delle assicurazioni (nel quale non si sono registrate le auspiccate diminuzioni dei prezzi delle polizze), sui termini di pagamento per le imprese e sulla tracciabilità del denaro contante che, al di là degli effetti positivi, ha visto anche preoccupanti fenomeni distorsivi a cui occorre porre rimedio. Un'ultima considerazione riserva alla revisione dei regimi autorizzativi e ai costi burocratici che ancora insistono sull'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Consegna quindi alla Commissione un documento contenente dati che completano la relazione precedentemente depositata.

La senatrice MERLONI (*SCpI*), relatrice, esprime preoccupazione per il carico burocratico che grava sulle imprese, in particolare le PMI, ritenendo che attraverso la leva digitale, come ha di recente confermato il ministro Zanonato, si possano ottenere importanti risultati purché vengano fatti i necessari investimenti. Chiede quindi alcuni chiarimenti riguardo all'omogeneità dei processi di informatizzazione a livello regionale e se si prevede di agevolare i pagamenti elettronici da parte delle imprese.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) chiede di avere maggiori elementi conoscitivi riguardo al settore delle assicurazioni.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) rivolge l'auspicio che possa esserci da parte del Governo un forte impegno in direzione dell'attuazione di tutte quelle norme che in un recente passato sono state approvate dal Parlamento e che poi non hanno trovato concreta attuazione.

Il senatore BOCCA (*PdL*) interviene sul tema della tracciabilità del denaro contante, suggerendo alla valutazione del Governo un adeguamento della soglia di mille euro almeno a quella prevista dai Paesi confinanti con l'Italia, che è di diecimila euro.

Il sottosegretario VICARI propone alla Presidenza di valutare un momento di approfondimento del tema assicurativo direttamente con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), che costituisce un osservatorio privilegiato sulle tematiche del settore. Riguardo ai processi di informatizzazione, rileva che ogni Regione ha una propria modulistica, che tuttavia viene poi raccordata a livello centrale. Quanto alla tracciabilità dei contanti, conferma la massima attenzione da parte del Governo agli effetti che questo limite ha creato nei vari comparti del mercato interno.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 giugno scorso.

Non essendoci richieste di intervento, la presidente PELINO dichiara chiusa la discussione sui disegni di legge in titolo e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NELL'AMBITO DELL'AUDI-
ZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CON-
CORRENZA E DEL MERCATO*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della odierna seduta plenaria avrà luogo l'audizione informale, in sede di Ufficio di Presidenza integrato, dell'avvocato Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e che la documentazione da quest'ultimo eventualmente depositata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA
CONCORRENZA E DEL MERCATO*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria**7ª Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013****(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013**

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) avverte che sui disegni di legge si svolgerà un esame congiunto, fermo restando che l'esame darà comunque luogo ad esiti separati, con l'approvazione di distinti atti.

Illustra quindi innanzitutto il disegno di legge n. 587, che reca le discipline di delega legislativa per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea; le disposizioni immediatamente precettive, necessarie per porre rimedio ai casi di non corretto recepimento di norme dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale, sono invece stabilite dal disegno di legge n. 588.

Il profilo più rilevante di competenza della Commissione attiene alla direttiva 2011/98/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, che introduce una procedura unica di domanda volta al rilascio, ai cittadini dei Paesi terzi, di un permesso unitario che coniuga in un unico atto amministrativo il permesso di soggiorno ed il permesso di lavoro.

Dal punto di vista procedurale, la direttiva si propone un duplice obiettivo: semplificare le procedure di ingresso e soggiorno attraverso una maggiore gestibilità del procedimento e agevolare gli Stati nell'attività

di controllo della regolarità del soggiorno e dell'impiego dei cittadini stranieri. In questo quadro, essa prevede che l'esame della domanda di rilascio di permesso unico debba avvenire entro quattro mesi dalla presentazione e che le decisioni di respingimento e revoca siano motivate e notificate per iscritto.

Unitamente agli aspetti procedurali, la direttiva riconosce il diritto alla parità di trattamento dei titolari del permesso unico rispetto ai cittadini nazionali per quel che concerne condizioni di lavoro, libertà di associazione, istruzione e formazione professionale, sicurezza sociale, agevolazioni fiscali, accesso ai beni e servizi pubblici, servizi di consulenza. Si tratta di diritti minimi, che fanno salve eventuali disposizioni più favorevoli.

La direttiva dunque stabilisce una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso di soggiorno unico che consenta il soggiorno a fini lavorativi ed un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi regolarmente soggiornanti.

Sotto il profilo dell'impatto, con riferimento alla procedura unica, la direttiva garantisce la competenza esclusiva dello Stato di determinare le modalità di ingresso dei cittadini di Paesi terzi. Nello specifico, essa non pregiudica la normativa relativa alla procedura di determinazione dei flussi d'ingresso sancita dall'articolo 21 del Testo Unico sull'Immigrazione.

Il Presidente relatore sottolinea inoltre che la ricerca di equilibri condivisi tra le competenze UE e quelle dei singoli Stati è stata sempre difficoltosa. Soprattutto nei tempi recenti sono aumentate le iniziative dei singoli Stati rivolte a restringere i regimi di ingresso per i cittadini extracomunitari e per la circolazione degli stessi in ambito UE. Un orientamento simile è emerso anche nei confronti dei paesi di recente adesione: al riguardo, richiama la riconferma del regime transitorio restrittivo per gli ingressi per motivi di lavoro dei cittadini rumeni e bulgari, adottata dalla maggioranza dei paesi aderenti, analogamente a quanto già annunciato da parte di Germania, Austria, Regno Unito, Olanda, Belgio e, con tutta probabilità, da Francia e Spagna nei confronti dei croati a partire dal 1° luglio 2013 (data di adesione alla UE).

Passa quindi ad illustrare il contenuto del disegno di legge n. 588, che reca le disposizioni necessarie per porre rimedio ai casi di non corretto recepimento di norme dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale, laddove si è riconosciuta la fondatezza delle censure mosse dalla Commissione europea, soffermandosi sulle singole disposizioni di specifico interesse della Commissione.

In sintesi, il Presidente relatore evidenzia che le disposizioni contenute nei due disegni di legge non hanno impatto necessario sull'attuale regolazione interna. L'attuale legislatura potrebbe però a suo giudizio positivamente ricercare una sintesi in materia di politiche migratorie, dopo le contrapposizioni registrate in passato, in considerazione del nuovo atteggiamento oggi necessario alla luce della crisi economica nel frattempo intervenuta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6ª e 10ª riunite. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il presidente relatore SACCONI (*PdL*), il quale si sofferma in particolare sui contenuti dell'articolo 21, comma 1, che incrementa il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per gli anni 2013 e 2014, ai fini del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Ricorda che un ulteriore finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 54 del 2013, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Gli importi ivi previsti si sommano agli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali in deroga già disposti dalla legislazione antecedente. Inoltre, la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 54 osserva che un'ulteriore quota di risorse proviene dalla revisione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013; tale revisione (oggetto del «Piano di Azione Coesione») può, infatti, prevedere il finanziamento di ammortizzatori sociali in deroga nelle regioni, connessi a misure di politica attiva e ad azioni innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione.

Sotto il profilo ordinamentale, ricorda che, nell'attuale disciplina, gli ammortizzatori sociali in deroga sono previsti per gli anni 2013-2016 ed attuati con decreti del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di specifici accordi governativi, relativi anche a settori produttivi e ad aree regionali. Gli ammortizzatori consistono in trattamenti di integrazione salariale e di mobilità, concessi o prorogati in deroga alla normativa vigente. Il trattamento concesso o prorogato in deroga ha una prima durata massima di dodici mesi; la misura degli eventuali trattamenti successivi – prorogati per singoli periodi massimi di dodici mesi, con la stessa procedura – è ridotta del 10 per cento nel caso di prima proroga, del 30 nel caso di seconda proroga e del 40 nel caso di proroghe ulteriori; nell'ipotesi di proroghe successive alla seconda, i trattamenti possono essere erogati esclusivamente nel caso di frequenza di specifici programmi di reimpiego, anche miranti alla riqualificazione professionale.

Inoltre, l'articolo 4, comma 2, del citato decreto-legge n. 54 demanda ad un decreto del Ministro del lavoro, da emanarsi, entro il termine ordinario di 30 giorni dall'entrata in vigore dello stesso decreto-legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e sentite le parti sociali, la definizione di criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, con particolare riguardo ai termini di presentazione, a pena di decadenza, delle relative domande, alle

causali di concessione, ai limiti di durata e reiterazione delle prestazioni, anche in relazione alla continuazione rispetto ad altre prestazioni di sostegno del reddito e alle tipologie di datori di lavoro e di lavoratori beneficiari. La stessa disposizione prevede che l'INPS, sulla base dei decreti di concessione inviati telematicamente dal Ministero del lavoro e dalle regioni, effettui un monitoraggio, anche preventivo, della spesa.

In merito agli altri articoli del decreto-legge n. 63 in esame, il Presidente relatore segnala l'articolo 17, in materia di qualificazione e operatività degli installatori di impianti concernenti le fonti rinnovabili. Ricorda quindi l'andamento dell'impiego degli ammortizzatori sociali nell'ultimo quadriennio, a partire dal decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009. Segnala inoltre che al regime degli ammortizzatori sociali sono state introdotte significative modifiche ad opera della legge n. 92 del 2012, che tra l'altro ha introdotto la cornice giuridica per l'istituzione dei fondi di solidarietà settoriali a cui demandare la gestione delle integrazioni salariali nei settori non raggiunti dalla Cassa integrazione guadagni. Per effetto di tale riforma, la nuova intesa Stato-Regioni del 22 novembre 2012 non ha più previsto forme di cofinanziamento regionale, riducendo l'attenzione di alcune regioni nei criteri di concessione. La situazione impone dunque una riflessione, anche in chiave prospettica, sull'istituto degli ammortizzatori sociali e il loro utilizzo futuro. Facendo seguito a una richiesta di chiarimenti della senatrice CATALFO (*M5S*), sottolinea infine che la disposizione contenuta nel decreto-legge in esame, unitamente ai contenuti del citato articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 54, rende opportuna una riflessione sullo strumento e sul suo impiego.

La senatrice GATTI (*PD*) nel ringraziare il Presidente relatore per l'ampia messe di informazioni oggi messa a disposizione della Commissione, ritiene che ciò dimostri l'esigenza di una riflessione specifica ed organica sul tema. Coglie altresì l'occasione per sottolineare che l'evidente divario dell'utilizzo dei fondi è altresì motivato dalle diversità delle situazioni territoriali.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) sottolinea che è suo intendimento valorizzare massimamente il ruolo della Commissione: in questa chiave egli auspica che essa possa esprimersi sempre in tempi celeri, e in ogni caso tali da precedere le determinazioni o la sigla di accordi da parte del Governo. Nel caso di specie, essendo l'accordo Stato-Regioni in fase avanzata di negoziato, solo una pronuncia tempestiva della Commissione su un punto così delicato e di sua squisita competenza potrà consentirle di orientare le decisioni che in quella sede verranno assunte.

La senatrice GATTI (*PD*) interviene nuovamente per appoggiare con piena convinzione tale intendimento. Ribadisce tuttavia che le questioni poste nella relazione oggi svolta, ben lungi dall'essere banali o tempora-

nee, travalicano la finalità di tamponare le emergenze che caratterizza la disposizione in esame.

Anche la senatrice Rita GHEDINI (*PD*) evidenzia l'assoluto rilievo degli elementi informativi oggi sottoposti all'esame della Commissione. A suo giudizio è senz'altro necessario che la Commissione si esprima con la massima tempestività sul provvedimento in esame, tanto più in considerazione dell'incrocio tra la disposizione ivi contenuta e la norma già ricordata contenuta nel decreto-legge n. 54. Il tema degli ammortizzatori sociali si riproporrà peraltro in sede di esame della legge di stabilità, ed è in quella fase che a suo giudizio si paleserà ulteriormente la necessità di una disamina dell'impianto dell'istituto; riflessione organica che peraltro oggi appare non percorribile, in assenza del Rappresentante del Governo. Propone pertanto l'incardinamento sul tema di una intensa e breve indagine conoscitiva.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) riterrebbe preferibile ricorrere a strumenti di maggiore flessibilità, suggerendo piuttosto lo svolgimento di audizioni mirate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di modifica della proposta della Commissione (2011) 607 final/2 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio (COM (2013) 145 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione *Doc. XVIII*, n. 1)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio scorso.

Nessun altro senatore chiedendo la parola, il presidente relatore SACCONI (*PdL*) dichiara chiusa la discussione generale e dà conto di una bozza di risoluzione, redatta tenendo conto delle indicazioni avanzate nel corso del dibattito e pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) si esprime favorevolmente.

La senatrice CATALFO (*M5S*) avanza perplessità in ordine alla qualificazione, contenuta nella premessa della proposta di risoluzione, della disoccupazione giovanile come massima emergenza in direzione della quale indirizzare risorse finanziarie e l'adeguamento della regolazione vigente, sottolineando la non minore gravità di altre problematiche.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) comprende tale notazione, modificando conseguentemente la premessa in esame.

La senatrice CATALFO (*M5S*) esprime dubbi in ordine alla formulazione di uno dei criteri sui quali andrebbe fondato il programma operativo sulla base della proposta di risoluzione. In particolare, con riguardo alla necessità di garantire il coordinamento delle strutture territoriali, regionali e nazionali per l'impiego, riterrebbe opportuno un riferimento non solo alle opportunità lavorative educative o di integrazione fra apprendimento e lavoro, ma altresì ai tirocini formativi.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) comprende la preoccupazione che le attività si orientino ad un prolungamento della fase di separazione dal mercato del lavoro.

La senatrice GATTI (*PD*) si dice favorevole ad una formulazione che richiami l'opportunità di evitare la dispersione scolastica, evitando tuttavia di cassare il riferimento ad opportunità educative.

La senatrice D'ADDA (*PD*) invita a considerare che in molti casi l'abbandono della scuola è indotto dal deterioramento delle condizioni economiche della famiglia in conseguenza della crisi.

Interviene nuovamente la senatrice CATALFO (*M5S*), che avanza dubbi in ordine al riferimento ad una mobilitazione straordinaria delle organizzazioni rappresentative delle imprese e lamenta l'attuale frammentazione delle agenzie preposte all'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Il presidente SACCONI (*PdL*), precisato che la questione riveste un interesse di tipo non tecnico, bensì politico, dà lettura di una nuova bozza di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto, che raccoglie le indicazioni avanzate nel corso del dibattito.

Presente il prescritto numero di senatori, mette quindi in votazione tale nuova formulazione.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI avverte che tutti i documenti connessi all'esame dei provvedimenti, ivi inclusi le relazioni dei relatori, i *dossier* di approfondimento, le note di lettura e l'elenco dei disegni di legge assegnati, sono inseriti nell'area di collaborazione della Commissione, accessibile da ciascun senatore direttamente dal proprio *tablet*. Ciò consente a tutti i componenti della Commissione di poter disporre del complesso

della documentazione necessaria ai fini dello svolgimento del lavoro parlamentare, nel pieno rispetto del principio della dematerializzazione degli atti, indicato come obiettivo strategico e ribadito in più occasioni in sede di discussione del bilancio interno.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*), nel dare atto dell'ampia ed esauriente documentazione così puntualmente messa a disposizione dagli uffici, sottolinea che il supporto elettronico renda talora faticosa la concreta fruizione dei documenti e sollecita una maggiore larghezza nella messa a disposizione dei documenti cartacei.

Il presidente SACCONI assicura che segnalerà la problematica alla Presidenza del Senato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SACCONI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani 12 giugno, alle ore 15,30, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 145 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di modifica della proposta della Commissione COM (2011) 607 final/2 di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

premesso che la disoccupazione giovanile rappresenta la massima emergenza verso cui indirizzare risorse finanziarie e l'adeguamento della regolazione vigente, anche attraverso interventi di carattere straordinario e transitorio, di cui devono essere responsabilmente partecipi tutte le energie istituzionali, economiche e sociali della nazione. In questo quadro, il piano d'azione *Youth Guarantee*, nonostante le risorse programmate siano insufficienti, può dare luogo a risultati apprezzabili a condizione che esse siano rese disponibili subito nella loro interezza, siano integrate a livello europeo con altre risorse provenienti dal riorientamento del Fondo Sociale e il cofinanziamento nazionale sia escluso dal calcolo della spesa valida ai fini del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita;

osservato che le indicazioni della Unione Europea richiedono alle istituzioni nazionali un impegno immediato e rilevante nell'accompagnamento di ogni giovane nel suo percorso di ingresso nei sistemi produttivi: un impegno che presuppone la presenza di una rete efficiente di soggetti deputati ad erogare servizi di attivazione e inserimento lavorativo in grado di «fornire un orientamento personalizzato e una progettazione individuale dell'azione, compresi sistemi di sostegno individuale su misura, basati fin dall'inizio sul principio dell'obbligo reciproco»;

preso atto che il sistema dei servizi al lavoro – pubblici, privati e privato-sociali – evidenzia tuttavia, ove più ove meno, significativi limiti di funzionamento che nel breve periodo non possono trovare una strutturale soluzione;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni.

Il programma può essere rafforzato con il riorientamento della spesa dello Stato e delle Regioni, promuovendo l'utilizzo integrato delle risorse FSE e FESR, in modo anche da ampliare la platea dei beneficiari in ter-

mini di età – fino a 29 anni – e da sfruttare le flessibilità concesse per un ampliamento dei territori eligibili.

In attesa di riforme organiche, occorrono azioni straordinarie e ragionevolmente capaci di produrre risultati misurabili in termini di inserimento nel mercato del lavoro dei giovani, evitando l'investimento prevalente di risorse a copertura di spesa strutturale (sedi, stipendi, etc). Stato e regioni devono quindi rapidamente definire, sulla base anche delle buone e cattive pratiche registrate nelle esperienze pregresse, un programma operativo fondato sui seguenti criteri:

- impegno dell'Inps a garantire a tutti gli operatori pubblici, accreditati e autorizzati l'accesso al suo patrimonio informativo;
- in attesa della riattivazione della delega sulle politiche attive del lavoro, garantire il coordinamento delle strutture territoriali, regionali e nazionali per l'impiego in funzione di una prima «presa in carico» dei giovani (offerta) e, attraverso la collaborazione con gli sportelli scolastici, universitari, delle parti sociali e privati, per servizi di accompagnamento ad opportunità lavorative, educative o di integrazione tra apprendimento e lavoro, promuovendo i dispositivi incentivanti disponibili;
- mobilitazione straordinaria delle organizzazioni rappresentative delle imprese nella dimensione nazionale e locale per la comunicazione on line delle opportunità lavorative (domanda) mediante una apposita sezione di Cliclavoro, il portale del Ministero del Lavoro;
- revisione delle attività formative ed educative in relazione ai fabbisogni professionali e alla diffusione dell'apprendistato di ogni livello;
- attivazione di specifici servizi per l'autoimpiego in collaborazione con Camere di Commercio, organizzazioni d'impresa, ordini professionali;
- monitoraggio e valutazione degli esiti sulla base degli indicatori disposti dalla Commissione Europea, anche in funzione dell'adozione di criteri premiali per il finanziamento a risultato degli operatori pubblici, privati e privato-sociali.

Il successo del Programma dipenderà evidentemente – come in tutti i Paesi dove già operano meccanismi simili – dalla sua integrazione con politiche di riduzione del costo indiretto dei primi contratti permanenti dei giovani, inclusi quelli di apprendistato.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 145 DEFINITIVO
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 1)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di modifica della proposta della Commissione COM (2011) 607 final/2 di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

premesso che la disoccupazione giovanile rappresenta una grave emergenza verso cui indirizzare risorse finanziarie e l'adeguamento della regolazione vigente, anche attraverso interventi di carattere straordinario e transitorio, di cui devono essere responsabilmente partecipi tutte le energie istituzionali, economiche e sociali della nazione. In questo quadro, il piano d'azione *Youth Guarantee*, nonostante le risorse programmate siano insufficienti, può dare luogo a risultati apprezzabili a condizione che esse siano rese disponibili subito nella loro interezza, siano integrate a livello europeo con altre risorse provenienti dal riorientamento del Fondo Sociale e il cofinanziamento nazionale sia escluso dal calcolo della spesa valida ai fini del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita;

osservato che le indicazioni della Unione Europea richiedono alle istituzioni nazionali un impegno immediato e rilevante nell'accompagnamento di ogni giovane nel suo percorso di ingresso nei sistemi produttivi: un impegno che presuppone la presenza di una rete efficiente di soggetti deputati ad erogare servizi di attivazione e inserimento lavorativo in grado di «fornire un orientamento personalizzato e una progettazione individuale dell'azione, compresi sistemi di sostegno individuale su misura, basati fin dall'inizio sul principio dell'obbligo reciproco»;

preso atto che il sistema dei servizi al lavoro – pubblici, privati e privato-sociali – evidenzia tuttavia, ove più ove meno, significativi limiti di funzionamento che nel breve periodo non possono trovare una strutturale soluzione;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni.

Il programma può essere rafforzato con il riorientamento della spesa dello Stato e delle Regioni, promuovendo l'utilizzo integrato delle risorse FSE e FESR, in modo anche da ampliare la platea dei beneficiari in ter-

mini di età – fino a 29 anni – e da sfruttare le flessibilità concesse per un ampliamento dei territori eligibili.

In attesa di riforme organiche, occorrono azioni straordinarie e ragionevolmente capaci di produrre risultati misurabili in termini di inserimento nel mercato del lavoro dei giovani, evitando l'investimento prevalente di risorse a copertura di spesa strutturale (sedi, stipendi, etc). Stato e regioni devono quindi rapidamente definire, sulla base anche delle buone e cattive pratiche registrate nelle esperienze pregresse, un programma operativo fondato sui seguenti criteri:

- impegno dell'Inps a garantire a tutti gli operatori pubblici, accreditati e autorizzati l'accesso al suo patrimonio informativo;
- in attesa della riattivazione della delega sulle politiche attive del lavoro, garantire il coordinamento delle strutture territoriali, regionali e nazionali per l'impiego in funzione di una prima «presa in carico» dei giovani (offerta) e, attraverso la collaborazione con gli sportelli scolastici, universitari, delle parti sociali e privati, per servizi di accompagnamento soprattutto ad opportunità lavorative, di completamento del ciclo scolastico o di integrazione tra apprendimento e lavoro, promuovendo i dispositivi incentivanti disponibili;
- mobilitazione straordinaria delle organizzazioni rappresentative delle imprese nella dimensione nazionale e locale per la comunicazione on line delle opportunità lavorative (domanda) mediante una apposita sezione di Cliclavoro, il portale del Ministero del Lavoro;
- revisione delle attività formative ed educative in relazione ai fabbisogni professionali e alla diffusione dell'apprendistato di ogni livello;
- attivazione di specifici servizi per l'autoimpiego in collaborazione con Camere di Commercio, organizzazioni d'impresa, ordini professionali;
- monitoraggio e valutazione degli esiti sulla base degli indicatori disposti dalla Commissione Europea, anche in funzione dell'adozione di criteri premiali per il finanziamento a risultato degli operatori pubblici, privati e privato-sociali.

Il successo del Programma dipenderà evidentemente – come in tutti i Paesi dove già operano meccanismi simili – dalla sua integrazione con politiche di riduzione del costo indiretto dei primi contratti permanenti dei giovani, inclusi quelli di apprendistato.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 11 giugno 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 6

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, appena svoltasi. Martedì 18 giugno, alle ore 11, potrà essere trattato l'avvio di alcune iniziative legislative; nella stessa settimana, inoltre, potrà essere previsto il seguito delle comunicazioni del Ministro della salute, in base alla sua disponibilità, e tenendo conto dei quesiti che saranno avanzati nella seduta prevista per giovedì prossimo, 13 giugno 2013, alle ore 8,30. La prossima setti-

mana potrà avere luogo anche il seguito dell'audizione in sede informale del dottor Francesco Massicci, ispettore generale capo IGESPES presso la Ragioneria generale dello Stato e del dottor Francesco Bevere, direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, avviata lo scorso 29 maggio.

Inoltre la prossima settimana verrà esaminata la proposta di Regolamento del Parlamento europeo in materia di biocidi per il parere motivato ai fini del controllo dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, nonché verrà avviato l'esame delle proposte volte ad istituire una Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulla efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale. Potranno poi essere esaminati gli schemi dei programmi dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità e dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica, entrambe autorizzate dal Presidente del Senato.

Avverte quindi che giovedì 13 giugno, alle ore 14,30, ha accordato ai rappresentanti del Segretariato generale dei giovani medici la disponibilità ad un incontro informale al quale potranno prendere parte tutti i senatori che lo desiderano.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel manifestare il proprio interesse in merito all'incontro informale annunciato dalla Presidente, chiede poi, compatibilmente agli altri impegni della Commissione, che possa essere calendarizzata un'audizione degli stessi rappresentanti dei giovani medici nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato.

La Commissione, non facendosi ulteriori osservazioni, prende atto delle comunicazioni rese dalla Presidente.

SUL PARERE RESO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO N. 720

La PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 720 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e lotta violenza contro le donne) nella seduta del 4 giugno scorso.

Propone quindi di chiedere, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, che il parere scritto sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Martina.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Oliviero Olivieri a Presidente dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini (n. 5)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il *curriculum* che accompagna la proposta di nomina del professor Oliviero Olivieri a presidente del Parco nazionale dei Monti Sibillini, che evidenzia il possesso delle competenze necessarie a ricoprire tale carica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (n. 6)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione generale. Dopo aver comunicato che il Rappresentante del Governo ha depositato agli atti della Commissione una nota con i chiarimenti richiesti, nel corso del dibattito, dai senatori Lucidi, Arrigoni e Sollo, invita alla replica il Relatore.

Il senatore VACCARI (PD) puntualizza alcuni aspetti relativi alle violazioni degli obblighi in materia di immissione sul mercato, importazione ed esportazione di prodotti e apparecchiature che contengono o dipendono da sostanze controllate nonché alle violazioni degli obblighi in materia di recupero e distruzione delle sostanze controllate usate, evidenziando la necessità di apportare taluni correttivi da inserire nel parere della Commissione. Fa infine presente che il campo di applicazione del provvedimento in esame non incide sulla disciplina recata dal codice ambientale, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente MARINELLO dichiara aperta la discussione congiunta.

Il senatore DALLA ZUANNA (SCpI), relatore sul disegno di legge n. 587, interviene esponendo alcune considerazioni sull'attuazione della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica in edilizia e sulla direttiva 2012/27/UE sulla efficienza energetica, da inserire nella relazione sul disegno di legge n. 587.

Il senatore PICCOLI (PdL) ritiene necessario prevedere un'osservazione volta a distinguere, nell'ambito dell'articolo 6 del disegno di legge n. 587, tra l'importazione di legnami pregiati e di legnami che non lo sono. Con riferimento al disegno di legge n. 588, suggerisce di richiamare nelle premesse i principi di adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità delle disposizioni volte ad introdurre la disciplina comunitaria nell'ordinamento nazionale.

Il presidente MARINELLO (*PdL*) rileva che il riferimento dell'articolo 6 è esclusivamente ai legnami pregiati.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottolinea la necessità di raccomandare al Governo di effettuare l'opportuno raccordo tra l'attuazione delle direttive sulla prestazione energetica degli edifici e le disposizioni sull'efficienza energetica recate dal decreto-legge n. 63 del 2013. Per quanto riguarda poi l'articolo 35 del disegno di legge europea (Atto Senato n. 588), in materia di aiuti ai territori colpiti da calamità naturali, occorre evitare un'attuazione vessatoria della normativa comunitaria in danno dell'intera collettività.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), relatore sul disegno di legge n. 588, invita a prendere in considerazione modalità di attuazione della normativa europea che non siano penalizzanti per il Paese nel suo complesso. Una discussione a parte meritano, invece, quelle disposizioni che mirano a risolvere eventuali procedure di infrazione. Sostiene infine che le autonomie territoriali debbano poter graduare l'applicazione della disciplina comunitaria in funzione delle loro specificità.

La senatrice NUGNES (*M5S*) fa presente la necessità di inquadrare il tema delle ristrutturazioni energetiche degli edifici sotto il profilo degli sgravi fiscali, piuttosto che sotto quello degli incentivi, sottolineando che l'applicazione delle disposizioni comunitarie deve essere completa.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime perplessità in merito all'articolo 27 del disegno di legge n. 588, che reca modifiche in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio. A tale riguardo osserva che la disposizione in parola, pur presentando alcuni aspetti migliorativi, non risolve l'annosa questione delle deroghe risultando peraltro ambigua con riferimento alla equiparazione degli Istituti regionali parificati all'ISPRA ed incerta sulla individuazione dei soggetti abilitati al prelievo. In particolare, ritiene opportuno prevedere che il parere dell'ISPRA sia vincolante e non equiparato al parere degli Istituti regionali. Le attività autorizzabili mediante la deroga in base alla lettera c) dovrebbero essere definite e, in ogni caso, dovrebbe essere esplicitamente vietata la possibilità di autorizzare, mediante tale deroga, attività di caccia ordinaria su specie non cacciabili. L'annotazione degli animali infine dovrebbe avvenire immediatamente dopo l'abbattimento dei medesimi e non al momento della raccolta.

Il senatore CALEO (*PD*) rileva che, all'interno dei provvedimenti in esame, numerose sono le disposizioni di interesse della Commissione. Si sofferma in particolare sul tema della caccia in deroga ricordando che la diversità tra le normative regionali determina la migrazione dei cacciatori da una Regione all'altra. Vi sono poi problemi di controllo effettivo del territorio connessi al bisogno di tutelare talune coltivazioni e di assi-

curare la naturale biodiversità, spesso in pericolo a causa della presenza di specie animali in sovrannumero rispetto a quanto lo stesso territorio possa sopportarne. Auspica quindi che questo tema, fortemente sentito, sia approfondito nei tempi e nei modi opportuni dalla Commissione.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) chiede al senatore Panizza, relatore sul disegno di legge n. 588, di inserire una osservazione volta ad incrementare la percentuale di smaltimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), attraverso procedure più semplici al momento della consegna delle apparecchiature da smaltire e maggiori controlli sul momento dell'effettivo smaltimento.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*), relatore sul disegno di legge n. 587, fa presente che l'introduzione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) ha determinato oneri abnormi in capo a talune categorie artigianali. In tal senso, potrebbe essere inserita una osservazione che, con riferimento all'articolo 23 del disegno di legge europea 2013, suggerisca un intervento di semplificazione.

La senatrice PUPPATO (*PD*) interviene in merito all'articolo 23 del disegno di legge n. 588, sostenendo la necessità di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei soggetti che smaltiscono le sostanze pericolose presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Per quanto riguarda poi l'articolo 27, ritiene necessario evitare confusione di ruoli tra l'ISPRA ed eventuali Istituti di ricerca di livello regionale, poiché risulta imprescindibile il ruolo di un Ente di ricerca di livello nazionale che svolga le funzioni previste dal comma 3 del citato articolo 27.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CALEO (*PD*) riporta la tragica notizia di un giovane disoccupato di Cairo Montenotte, in provincia di Savona, che si è suicidato nella giornata di oggi, dopo aver ricevuto un avviso di sfratto esecutivo, sollecitando la Commissione ad esaminare, nei tempi più brevi, le questioni attinenti al cosiddetto *housing* sociale, attraverso il quale sarebbe possibile porre rimedio a situazioni sociali di particolare drammaticità.

Il senatore IURLARO (*PdL*) sollecita la Commissione ad esaminare le problematiche attinenti alle condizioni ambientali nelle aree industriali, con specifico riferimento alla situazione del territorio di Taranto e dell'ILVA.

Il presidente MARINELLO (*PdL*) fa presente che è sua intenzione, convocare, per la giornata di domani un Ufficio di Presidenza integrato

dai Rappresentanti dei Gruppi per programmare l'attività della Commissione, anche con riferimento ai temi indicati dai senatori Caleo e Iurlaro.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente MARINELLO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, mercoledì 12 giugno 2013, alle ore 8,30 per la programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Martedì 11 giugno 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 13,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni sul programma dei lavori del Comitato, sulle quali si apre un dibattito in cui intervengono i deputati Claudio FAVA (*SEL*) e Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (*PD*) e i senatori Giuseppe ESPOSITO (*PDL*) e Felice CASSON (*PD*).

La seduta termina alle ore 13,35.